GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	39	20	3 50
Stati fuori dell'Un. Postale, spediz. quotid.	52	26	5 —
Filippine Post. — settim.	44	20	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

LE INSERZIONI si ricevono negli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER — TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo. FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Questo numero consta di sei pagine e si vende a CINQUE centesimi come i numeri ordinari.

LE NOSTRE TERRE INCOLTE

Le « terre incolte », per una storica antitesi fra i nomi e le cose, sono piuttosto numerose nella terra che fu detta fino dagli antichi tempi l'*alma parens frugum* e più tardi chiamata il « giardino d'Europa ». Esse formano, di per se stesse, tutta una questione agraria ed entrano in buona parte nella questione sociale. Le nostre terre incolte furono fra i primi e migliori argomenti sfoderati dagli oppositori della politica coloniale africana. Non a torto, agli inizi di quella politica, si fece osservare ai novelli Scipioni che — quando c'era in paese ancora tanto vasta campagna irredenta — non si doveva andar fuori del Paese in cerca d'altre terre da dissodare o redimere. Oggi, che quella politica non si discute più, — dappoichè l'Eritrea, volenti o nolenti gli Dei, è entrata nell'organismo del nostro Stato — l'argomento non serve più, almeno per quel che riflette la politica coloniale.

Ma resta però l'obbligo in noi di vigilare a che almeno si provveda di far l'una cosa senza dimenticare l'altra, secondo la sapienza degli antichi. E iniziato in Africa, e precisamente negli altipiani di Asmara e di Keren, un primo tentativo di colonizzazione, il quale sembra promettere buoni risultati. Di ciò sarebbe antipatriottico non felicitarsi; ma ciò non toglie che noi non dobbiamo volgere altresì la nostra attenzione ai tentativi di colonizzazione interna che si vanno facendo o che ci si propone di fare. Questo della colonizzazione interna è un problema, che ha già richiamato l'attenzione di vari Governi, con fortuna non sempre pari all'intenzione, ma che entra sopratutto nel programma democratico del presente Gabinetto, il quale non ha solo fatto promesse vaghe, ma ha già concretato alcuno dei suoi intendimenti in qualche progetto, come, ad esempio, quello per la concessione delle opere per la bonifica di Burana.

La questione della colonizzazione interna ha avuto una eco notevole anche nella discussione sul progetto dell'interno, dove si riconobbe la necessità di provvedere alla redenzione delle terre incolte. Il bisogno non manca certo di urgenza, se anco l'impresa è oltremodo irta di difficoltà. Le numerose inchieste agrarie ordinate dai vari Governi, e principalmente quelle condotte a termine dal Morpurgo e dal Jacini, provarono in che miserando stato versino taluna delle nostre campagne. Onde, se lo Stato era impotente a por subito riparo a così miserevoli condizioni di tanta parte delle nostre plebi agricole, sociologi, scienziati, umanitari si dettero attorno ad avvisare a taluni rimedi per combattere le conseguenze della malaria e del cattivo cibo e i terribili effetti della pellagra.

La bonifica di Burana — che redime un territorio di circa 80,000 ettari — suggeriva appunto, al relatore, on. Rava, questa riflessione, la quale conferma con autorevolezza le nostre parole: « precipuo bisogno dell'Italia, nelle condizioni attuali, è quello di compiere le opere di bonifica, richieste dovunque per redimere terre oggi infeconde o mal coltivate, per incoraggiare i proprietari a migliorarle, per procacciare così lavoro agli operai e arrestarne l'esodo; per contrastare infine alla pellagra e alle febbri infettive un contingente sempre crescente di vittime della malaria, dell'acqua cattiva e stagnante, e delle abitazioni malsane. — L'opera è veramente grande: l'impresa è degna de' tempi civili; e il Parlamento italiano, che sempre volle agevolarla, non può non incoraggiare il Governo per questa via. »

***

Nè, a conferma di quanto si è fatto e si fa per codest'opera di redenzione agricola, citeremo le private iniziative; perchè dovremmo dire di molte. Ricorderemo solo — perchè più vicina a noi, e i lettori della *Piemontese* ebbero a leggerne appunto di questi giorni — la bonifica di Pralormo iniziata fino dal 1835 dalle famiglie del conte di Pralormo e del marchese Della Marmora. Ma quel che si è fatto e si fa è poca cosa in confronto di quanto rimane a fare. Di che ben convinto, il dott. Vittorio Nazari — uno scrittore in materia competente — in un suo recente opuscolo: « Del bonificamento e della colonizzazione delle nostre terre incolte », scrive: « La questione dei terreni incolti conserva sempre in Italia tutta quella importanza che aveva or son più di trent'anni, ed anzi crebbe in estensione e in gravità di molto, perocchè colla occupazione di Roma vi si venne ad aggiungere tutto l'Agro romano. »

Il Nazari nel suo opuscolo determina quel tanto che ad ogni modo s'è finora cercato di fare e le ragioni per le quali non se ne ebbero maggiori effetti e quello che, a suo giudizio, resta a fare. L'esame è fatto con criteri obbiettivi, molto pratici. Sulle traccie della relazione fatta quest'anno al Consiglio d'agricoltura dal direttore generale Miraglia, il Nazari divide il suo scritto in tre parti; nella prima si dice dei tentativi fatti di vera e propria colonizzazione all'interno e specialmente in Sardegna; nella seconda si espone quanto si è compiuto per bonifiche di terreni in varie parti del Regno, e nella terza si tratta in particolare della bonifica dell'Agro romano. È noto a tutti l'infelice esperimento fatto di colonizzare la Sardegna mediante i contadini veneti. Ma vi sono in Sardegna molte migliaia di ettari di terreni ex-ademprivili di ragione pubblica, sui quali si potrebbe esercitare principalmente la colonizzazione, ove se ne disponesse per legge.

« In sostanza — dice il Nazari — per la colonizzazione della Sardegna e dei terreni incolti delle altre regioni d'Italia non s'è fatto gran che di efficace; pende davanti al Parlamento un progetto di legge per la concessione di terreni ex-ademprivili a contadini che li chiedano; ma non ne speriamo grandi effetti. Nelle parziali bonifiche qualche cosa s'è ottenuto a forza di concorsi a premi, ma quanto qualche cosa è troppo poco a paragone di quello che si sarebbe dovuto conseguire. La bonificazione ed il risanamento dell'Agro romano procedono lentamente per intrinseche difficoltà, che le infinite e zelanti cure del Governo sovente non possono vincere.

« Quali sono dunque le ragioni per le quali su questo gravissimo argomento del bonificamento e della colonizzazione delle nostre terre incolte non s'è ancora potuto venire a capo di nulla, nonostante che da un pezzo ne sia da tutti riconosciuta l'urgenza e nonostante che il Ministero d'agricoltura non abbia cessato un momento d'occuparsene con ogni cura? »

La prima ragione sta, secondo il nostro autore, nel prezzo troppo elevato del denaro. Se il prezzo del denaro fosse anche da noi solo del 3 0/0, non è dubbio che molte e utili operazioni agrarie si farebbero per la semplice privata iniziativa dei nostri proprietari, i quali, guidati in questo dal giusto apprezzamento del loro interesse, ogni anno si darebbero spontaneamente — e senza bisogno che il Ministero li eccitasse coi suoi concorsi a premi — più migliaia di ettari nuovamente irrigati, o prosciugati, o colmati. Ma fin che non si possa ottenere da noi il danaro più a buon mercato, il credito fondiario, per quanto bene congegnato, non potrà avere l'effetto di migliorare sensibilmente le condizioni economiche dei nostri proprietari di terre.

Un'altra ragione d'indole generale, che di continuo influisce a rendere minore e più lenta che altrimenti non sarebbe la riduzione a coltura delle nostre terre incolte, è la *urbimania*, o, come dicono in Inghilterra, l'*assenteismo*, che domina tanto in Italia, dove i nostri possidenti non hanno la buona e sana abitudine di vivere gran parte dell'anno sopra le loro terre.

Riguardo poi alle ragioni speciali per le quali la questione dell'Agro romano non ha fatto finora molto cammino, pare evidente al nostro autore che la legge del 1865, fatta per le ordinarie espropriazioni in causa di pubblica utilità, non possa servire per quelle espropriazioni che si fanno per effetto delle leggi sul risanamento o la coltura dell'Agro romano. Inoltre il Governo non ha sempre i mezzi per far eseguire le prescrizioni della legge dai proprietari dell'Agro romano, onde deve spesso temporeggiare, e pel minor male accontentarsi di quel poco che taluno di essi compie e pel resto attendere che, come suol dirsi, il tempo faccia la sua parte.

***

Ormai l'argomento della bonifica e della colonizzazione delle nostre terre incolte è dunque maturo nella opinione pubblica. Il Nazari, nel suo opuscoletto, che in picciol mole racchiude molto senno, nel suggerire i provvedimenti adatti, divide i nostri terreni incolti in tre diverse classi: — i terreni ex-ademprivili della Sardegna, che son parecchie migliaia di ettari; — i terreni incolti della zona dell'Agro romano soggetta all'obbligo della riduzione a coltura; — tutti gli altri terreni incolti di pubblica e di privata ragione, che si trovano sparsi in Sardegna e nelle altre parti del Regno.

Pei primi suggerisce la costituzione di una potente Società colonizzatrice con capitali sufficienti per imprendere ed eseguire i lavori occorrenti, per costruire le case rurali sopra i singoli poderi, per raccogliere e distribuire in essi poderi le famiglie coloniche e per anticipare a ciascuna di esse in derrate, attrezzi ed animali, quanto può essere loro necessario, salvo a rivalersi di tutto con un equo canone enfiteutico, che dovrebbe esserle pagato dai coloni a cominciare dal terzo anno dopo che fu loro consegnata la casa ed il podere.

Per l'Agro romano il Nazari suggerisce una nuova legge, la quale, mantenendo fermo nei proprietari l'obbligo di ridurre a coltura i loro fondi, dichiari che, passato un certo tempo senza che i lavori di riduzione convenienti sieno fatti dai proprietari, li debba eseguire o meglio far eseguire d'ufficio il Governo, addebitandone l'importo ai proprietari stessi, con iscrizione ipotecaria sui fondi ridotti. Per far ciò, secondo quanto dice l'autore, il Governo dovrebbe avere a sua disposizione una Società bonificatrice dell'Agro romano con capitale e personale tecnico sufficienti all'impresa.

Infine, quanto ai terreni contemplati nella terza classe, per quelli di piccola estensione e di ragione privata, sarà sempre utile di eccitare coi concorsi a premi e con altri simili mezzi i proprietari a coltivarli o a farli coltivare; ma di quelli di grande estensione, e più se fossero di ragione pubblica, potrebbe benissimo incaricarsene la stessa Società colonizzatrice della Sardegna o altra minore, fatta a sua immagine e similitudine.

***

A questo punto è la quistione del bonificamento e della colonizzazione delle nostre terre incolte. Noi le diamo una grande importanza, perchè essa si connette intimamente con il nostro risorgimento economico, a cui il Governo intende di dare opera efficace e solerte. Nell'agricoltura stanno le principali fonti della nostra vita economica, e all'agricoltura dedichiamo — noi che scriviamo — la nostra più assidua attenzione, augurandoci che facciano altrettanto coloro ai quali è commesso di portare non il consiglio soltanto, ma anche l'iniziativa pratica e l'opera.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 28 dicembre.

Ore 4,35 pom.

I senatori assistono numerosi alla seduta. Tra le notabilità presenti è l'ex-ambasciatore Menabrea.

Assistono pure i ministri Giolitti e Grimaldi.

DECRECCHIO giura.

I provvedimenti sugli zuccheri ed il riso.

Si apre la discussione sul decreto riguardante gli zuccheri.

PIERANTONI dimostra come nè in Inghilterra nè nel nostro Paese sono consentiti decreti legislativi. Addolorato di veder introdotta una consuetudine che è contraria alle norme costituzionali, riassume la storia del catenaccio in Italia. Crede che quando un'Assemblea elettiva non ratificò ancora i suoi poteri non si possa proporre decreti di tasse. Il Governo paralizza l'azione preventiva della Corte dei Conti o lo altre forme del sindacato della giurisdizione. Si astiene dal presentare un ordine del giorno, visto le riserve della relazione della Commissione di finanza.

GIOLITTI ricorda d'avere recentemente già dichiarato al senatore Pierantoni che in teoria consente con lui; non pensa mai che per decreto si possano imporre tasse.

Trattasi invece la questione della convenienza dell'utilità pubblica. Il *bill* d'indennità impedisce la speculazione degli importatori a danno dei consumatori. Salvare le forme della responsabilità non era possibile. Non sarà necessaria una terza rivoluzione. Per impedire il catenaccio il Paese preferisce pagare all'erario che agli speculatori. Non può promettere di non ricorrere mai più al catenaccio, ammeno di essere sicuro che non occorrerà più aumento di dazio. *(Bene!)*

PIERANTONI replica brevemente e non dichiarasi convinto per la risposta del presidente del Consiglio. Ricorda che nel 1887 Luzzatti dichiarò che anche i provvedimenti del catenaccio lasciano dubbi circa gli illeciti guadagni degli speculatori a danno dell'erario. Oltre il favore della maggioranza deve preoccuparsi del rispetto alla costituzione.

GRIMALDI ringrazia la Commissione della finanza per la sollecitudine nel riferire al Senato. Ritiene necessario ripetere al Senato le dichiarazioni fatte alla Camera su quanto si riferisce al dazio sugli zuccheri e al metodo polarimetrico. Per questo argomento invoca l'autorità competentissima dell'illustre Cannizzaro, direttore del gabinetto centrale delle dogane. Dichiarasi lieto che la Commissione abbia data come dice il poeta: « Vaso ripieno di soave liquore » cogli orli un po' amari. *(Viva ilarità)*

SARACCO, relatore, ringrazia il ministro del tesoro per la sua adesione ad alcuni concetti esposti nella relazione. Toccando della questione generale, osserva che nel nostro diritto pubblico non trovasi ammesso in alcun caso che il potere esecutivo possa sostituirsi al potere legislativo, ma poichè il Ministero chiede il *bill* d'indennità, la Commissione non crede poterlo rifiutare con che il metodo seguito dal Ministero non diventi consuetudinario.

Crede che in ogni caso debba concorrere la vera urgenza e che sia preferibile ricorrere sempre al potere legislativo, almeno appena si può. Per queste considerazioni, sebbene senza entusiasmo, la Commissione propone al Senato la convalidazione del decreto.

Il RELATORE esamina la portata finanziaria del progetto e giudica che i maggiori proventi saranno pagati dai consumatori. Aggiunge altre considerazioni e augurasi che il ministro delle finanze conceda agli industriali facilitazioni compatibili con gl'interessi dell'erario.

GIOLITTI domanda la parola per chiarire alcuni suoi concetti imperfettamente rilevati dall'oratore. Dichiarasi perfettamente d'accordo con il relatore che non devesi passare sopra le questioni di forma. Aggiunge che si augurò che non occorressero più aumenti. Crede anch'egli che senza una vera urgenza non siano leciti catenacci; ma in tema di dazi questa urgenza occorre quasi sempre.

MAIORANA osserva che per ciò che riguarda i risi il catenaccio non era necessario. Meglio sarebbe stato provvedere con una legge speciale.

GRIMALDI risponde che la legge gl'impose questo provvedimento.

Chiudesi la discussione generale.

Procedesi alla discussione degli articoli, che vengono approvati senza discussione.

Procedesi all'appello nominale e alla votazione a scrutinio segreto.

Risultato: votanti 125. Favorevoli 92; contrari 33.

Il Senato approva.

Il PRESIDENTE avverte che, essendosi esaurito l'ordine del giorno, il Senato sarà convocato a domicilio.

Levasi la seduta.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

La Commissione d'inchiesta sulle Banche.

Tanlongo nella Giunta pel Debito pubblico.

28, *ore 3,50 pom.*

È molto probabile che stasera oppure domani si aduni un Consiglio di ministri. In esso verrebbero definite le modalità per la nomina della Commissione per l'ispezione sulle Banche. Tali modalità, malgrado le tante svariate dicerie di giornali, non sono ancora state fissate, non avendo voluto il Ministero precipitare una decisione in argomento così delicato. Vedete quindi quanto fondamento avessero le asserzioni di taluni oppositori sistematici che la Commissione debba essere composta piuttosto in questo che in quel modo, con i relativi commenti e critiche. Credo di sapere che l'unico punto che venne concordato in un precedente Consiglio di ministri sia questo: che l'ispezione non si affidi nè a funzionari, i quali hanno per ufficio ordinario tale mansione, nè ad uomini politici (1).

— Qualche giornale ha mosso rimprovero al Ministero perchè il senatore Tanlongo, governatore della Banca Romana, è stato chiamato a far parte della Commissione di sorveglianza pel Debito pubblico. A parte altre considerazioni, giova notare che il Tanlongo è chiamato come rappresentante la Camera di commercio di Roma, la quale Camera ormai da molti anni è rappresentata nella Commissione suddetta.

(Edizione mattino).

Nuovi commenti alla lettera di Rudinì.

28, *ore 8,50 pom.*

Questa sera nei Circoli politici e parlamentari si commenta assai vivamente la lettera, pubblicata ieri dall'*Opinione*, dell'on. Di Rudinì in risposta a una affermazione dell'on. Crispi, il quale, come sapete, ripetè essere stato il trattato della triplice troppo frettolosamente rinnovato. L'impressione è poco felice. Pare poco corretta la forma quanto riguarda al Crispi, tanto più che lo stesso Rudinì deve lodarlo per le pratiche iniziate, quale suo predecessore. Ma non meno scorretta è l'asserzione gratuita che fa il Rudinì nella frase relativa al « partito dominante ». Se il Rudinì crede che fra i più autorevoli sieno gli uomini che stanno al potere, egli non dovrebbe asserire con tanta leggerezza che essi mirino a discreditare i nostri atti internazionali, ben sapendo con quanta lealtà e correttezza gli uomini che si succedono al potere in Italia sanno rispettare i patti delle alleanze. D'altra parte, per smentire l'onorevole Rudinì, che vorrebbe attribuire alla Sinistra gli attacchi contro la triplice, proprio oggi i giornali francesi pubblicano una lettera del Bonghi contro la rinnovazione della triplice. Non si può sospettare che il Bonghi appartenga al partito dominante!....

Questi commenti che si facevano ieri sera a Roma combaciano perfettamente con quelli già da noi fatti. L'on. Di Rudinì non può seriamente accusare di minor fermezza nei patti gli uomini del « partito dominante », com'egli definisce il partito liberale democratico. Se gli sforzi fatti per venire a una migliore intelligenza colla Francia possono costituire, nel suo attuale criterio, un attentato alla triplice, noi non abbiamo che a ricordare all'on. Di Rudinì che uno dei suoi primi atti, quando salì al potere, fu appunto quello di fare dichiarazioni speciali di amicizia verso la Francia — e n'ebbe lode dall'Estrema Sinistra! Noi non dicemmo allora che il Rudinì facesse male; anzi lo lodammo noi pure. Ma oggi, con quella frase infelice, s'è messo in contraddizione.

Un piccolo Comitato " fantasia ".
La Banca Romana e i suoi calunniatori.

28, *ore 9,5 pom.*

Da qualche giornale è stata raccolta la notizia che l'on. Giolitti abbia formato un piccolo Comitato di deputati della Maggioranza per vegliare sull'andamento delle cose parlamentari, e si sono anche fatti i nomi di alcuni deputati. Vi posso assicurare che in tutto ciò non v'è ombra di vero. (Questa voce gira da parecchi giorni; qualcuno aveva fatto anche il nome dell'on. Roux, come uno dei designati a far parte di quel Comitato ipotetico. Per quel che riguarda il nostro direttore possiamo affermare che niun ufficio gli è stato fatto per simile oggetto. La notizia è quindi perfettamente fantastica o una messa insieme con le tante altre messe in giro da giornalisti a corto di argomenti. — *N. d. R.*).

***

La guerra di voci calunniose mossa da taluni giornali contro la Banca Romana ha mosso il Consiglio d'amministrazione di questo Istituto a prendere un energico provvedimento. Il Consiglio della Banca Romana ha autorizzato la Direzione a sporgere querela contro i giornali che inventano o riproducono queste calunnie, accordando naturalmente ai diffamatori ampia facoltà di prova. Questo provvedimento è stato provocato specialmente dall'accusa che fossero stati emessi biglietti duplicati da mille. Ai giornali — contro i quali sarà estesa la querela, o si fanno già i nomi di parecchi — sarà lasciato di provare che abbia esistito o esista un biglietto duplicato di qualunque serie, di qualunque taglio, di qualunque numero della Banca Romana.

L'annuncio di questo provvedimento ha fatto buona impressione. Mentre si comprende la massima libertà di stampa, nessuno può seriamente ammettere che possa la Stampa farsi organo di accuse, di cui sono incalcolabili le conseguenze per la fama degli Istituti e degli uomini.

(1) A questo proposito la *Tribuna* in data 28 scrive: « Possiamo confermare che alla ispezione degli Istituti di emissione non parteciperanno uomini politici. Il Ministero è venuto in questa determinazione per ragioni di convenienza e di coerenza che non hanno bisogno di essere dimostrate. A fare questa ispezione saranno chiamati alti funzionari dello Stato, costituiti in Commissione collegiale, nominata con decreto ministeriale.

« È stato anche deliberato che questi funzionari debbano essere scelti all'infuori degli ordinari ispettori alle Banche, e che della Commissione non possano far parte quei funzionari, di qualunque dicastero, che abbiano già partecipato ad inchieste. Il decreto di nomina sarà pubblicato prima di capo d'anno e la Commissione si porrà subito all'opera. È inutile aggiungere che i risultati della ispezione influiranno sulle determinazioni del Governo rispetto al progetto di legge di proroga del privilegio di emissione, che già si trova davanti alla Camera in istato di relazione. »

A proposito di « influenze parlamentari! ... » Una fanfaluca dell'*Opinione* smentita.

28, *ore 10,20 pom.*

L'*Opinione*, giornale che aveva carpito la fama di serio e riflessivo, s'è abbandonato a una tale furia oppositrice che va facendo, anche lei, come altri suoi colleghi irosi, d'ogni erba fascio. Ma si sa, a raccogliere tutte le dicerie e i pettegolezzi si corre rischio di contar frottole ai propri lettori. Questo è accaduto nuovamente all'*Opinione*, che, forse in omaggio all'appendice messa al proprio titolo, vuol essere « liberale » anche di notizie non veritiere.

Come sapete, il giornale moderato aveva detto che la promozione del generale Adami, deputato della precedente legislatura e candidato nelle recenti elezioni politiche, era stata anticipata per evitare una nuova elezione nel caso egli fosse stato rieletto. Invece sarebbe stata ritardata la promozione del generale Olioli, a cui sarebbesi fatto intendere che — o o si fosse obbligato, per iscritto, a domandare, dopo quindici giorni, la posizione ausiliaria — la promozione sarebbe però stata decretata.

Tutto ciò, diceva l'*Opinione*, per influenze parlamentari e con grave scandalo pubblico!

Ebbene, questa notizia è assolutamente contraria al vero.

Le cose stanno in questi termini. La promozione del generale Adami non fu anticipata, ma bensì ritardata, e ciò per la ragione già fatta conoscere a suo tempo che alla vigilia del termine della sessione parlamentare non conveniva per una questione di giorni disturbare un Collegio elettorale. Quanto al generale Olioli la verità è semplicemente questa: « Egli non fu mai proposto per l'avanzamento al grado di tenente-generale in servizio attivo. » Malgrado ciò, in vista dei lunghi servizi da lui prestati, il ministro della guerra, per un riguardo usato altre volte in simili casi, alla vigilia del suo collocamento in servizio ausiliario, lo ha proposto per la promozione. E quindi veramente deplorevole che giornali i quali pretendono di essere seri come l'*Opinione* divulghino notizie di fatti per solo spirito di parte.

La beneficenza del Re.
Un dono di S. M. alla signora Giolitti.

28, *ore 9,50 pom.*

Vi segnalai negli scorsi giorni gli assegni di beneficenza per l'istruzione fatti dal re Umberto sopra i redditi delle Basiliche palatine. Mi consta ora che S. M. avendo constatato un nuovo avanzo sulla rendita per effetto dell'efficace riordinamento, dispose per nuove elargizioni da distribuirsi ai poveri mediante i sindaci dei centri palatini d'accordo con le Congregazioni di carità. Pertanto vennero assegnate diecimila lire ai poveri di Bari, tremila a quelli di Altamura, tremila a quelli di Acquaviva, mille a quelli di Bitigliano. Le elargizioni consistono in sussidi di danaro, buoni di Cucine economiche, oggetti di vestiario, ecc.

— In occasione delle feste natalizie il Re ha regalato alla signora Giolitti un magnifico braccialetto con pietre preziose e brillanti.

Il regolamento pei conciliatori.

28, *ore 10 pom.*

Il *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* pubblica il nuovo regolamento in esecuzione della legge sulla competenza pei conciliatori. Il regolamento è preceduto da una relazione di Bonacci, il quale rende ragione delle disposizioni le quali servono anche per coordinare la legge suddetta. Il regolamento andrà in vigore il primo di gennaio, ma vi sono disposizioni transitorie sino al 31 marzo.

Il regolamento stabilisce che le cause le quali il primo di gennaio sarebbero di competenza conciliativa, ma che già sono iniziate davanti al pretore, proseguano il loro corso davanti al pretore, purchè sia stata fissata l'udienza per qualche atto d'istruzione o per pronunciazione di sentenza. In caso diverso devesi rinnovare la citazione davanti al conciliatore competente. Con altre disposizioni transitorie il regolamento concede ai messi comunali di esercitare sino al 31 marzo le funzioni di usciere di conciliatore, sebbene non abbiano prestata la cauzione che richiedesi per la nomina definitiva.

Tra le nuove disposizioni regolamentari più importanti è quella che affida ai Consigli comunali di deliberare in quali borgate, frazioni o quartieri debbansi stabilire i distinti uffici di conciliazione. La deliberazione trasmettesi al primo presidente della Corte di Appello, il quale, udito il procuratore generale, fa le proposte al Ministero.

Per la nomina dei conciliatori e vice-conciliatori il procuratore-generale assume le informazioni, che trasmette al primo presidente della Corte d'Appello. Le dimissioni dei conciliatori si accettano con decreto presidenziale. I decreti di nomina, dispensa, sospensione revoca, dimissioni, sono comunicati dal procuratore-generale al pretore per esecuzione.

Il conciliatore potrà chiamare privatamente le parti anche prima dell'udienza per tentare la conciliazione. Il conciliatore dovrà essere assistito dal cancelliere. Mancando questi, può sostituirlo un notaio, oppure un candidato notaio, oppure un alunno, oppure lo scrivano del cancelliere. Essi debbono giurare.

Seguono le disposizioni relative alla polizia dell'udienza, all'Archivio dei conciliatori, ai diritti di cancelleria, ecc.

Per la Mostra nazionale dei prodotti alimentari.

28, *ore 10,5 pom.*

La « Società pel bene economico di Roma » comunica le seguenti notizie sull'Esposizione di prodotti alimentari: « Chiuso il periodo delle feste natalizie, è cominciata l'affluenza delle domande di ammissione a questa nuova rassegna dell'industria e del commercio alimentare nazionale, a cui, come è noto, il Ministero del commercio diede tutto il suo benevolo appoggio. Fra le adesioni si contano di già numerose quelle dei migliori produttori d'Italia, e fra questi dei più noti commercianti romani, che accolsero con plauso l'idea della Mostra.

« Così questa riuscirà molto interessante anche pel fatto che vi figureranno i prodotti agricoli della nostra colonia eritrea mercè la gentile cooperazione del Ministero degli esteri. Sarebbe bene che gli altri industriali, i quali intendono di concorrere, affrettassero l'invio delle loro domande alla Commissione ordinatrice (via Mercede, 50), perchè possa provvedere in tempo alla distribuzione dello spazio. Con recente deliberazione si è stabilito che i concorsi pei corpi grassi, per le ortaglie, frutta, legumi, che dovevano limitarsi alla sola quinta circoscrizione, vengano estesi invece a tutte le altre circoscrizioni del Regno. »

Amilcare Cipriani a Roma.

28, *ore 10,5 pom.*

Amilcare Cipriani aveva chiesto di restare a Roma quarantotto ore. Oggi, scadendo il termine, gli venne intimato di recarsi in Questura. Cipriani, che trovasi in casa dell'avv. Santini, da prima si rifiutò; ma stasera obbedì, recandosi in Questura, ove gli venne comunicato che doveva lasciare Roma. Egli chiese di tardare sino a domani sera.

Un'ordinanza sanitaria.
Il Principe di Napoli.

28, *ore 11,55 pom.*

Con ordinanza odierna il ministro dell'interno ha revocato le misure contumaciali per le navi provenienti dai porti francesi del Mediterraneo.

— Il Principe di Napoli è partito per Napoli stasera alle 11,50.

Il progetto bancario e la Banca Nazionale.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 9 pom.* — Oggi, alle ore 2, si è adunato il Consiglio superiore della Banca Nazionale per discutere sull'ordine del giorno che verrà presentato domani all'assemblea generale degli azionisti, relativamente al progetto di proroga sessennale agli Istituti di emissione, che sta dinanzi al Parlamento.

La perquisizione negli uffici del Panama.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Le informazioni del *Figaro* di stamane circa il copialettere compromettente scoperto negli uffici della Società di Panama sono la semplice riproduzione di voci correnti.

La tariffa generale francese.
Sempre lo scandalo di Panama.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — In seguito alle decisioni del Consiglio federale svizzero la tariffa generale francese si applicherà per la Svizzera.

— L'Autorità giudiziaria smentisce che il copialettere sequestrato presso Fontane contenga una corrispondenza compromettente per alcuni deputati.

Le indagini fatte dai periti medici sulle viscere di De Reinach non condussero alla scoperta di alcuna traccia di veleno. Il dott. Brouardel ne conclude che la morte fu naturale.

Il dazio svizzero sui vini francesi.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il dazio d'entrata sui vini francesi in Isvizzera è portato a 25 franchi per ettolitro dal 1° gennaio 1893.

All'Ambasciata italiana di Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — L'ambasciatore italiano riceverà la sera dal 4 al 5 gennaio tutti i personaggi appartenenti alla Corte Reale e presentativi.

Il nuovo direttore del Banco di Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Gullon fu nominato direttore del Banco di Spagna.

DALLE MURA DI ANTENORE

La Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche in pericolo.

Una bruciata viva che porta il buon Natale a molti — Giornalismo — Tribunale Militare — Cose universitarie.

Padova, 27 dicembre.

(CA....LO) — Giovedì, 29 dicembre, alle ore 12, gli azionisti della Società Veneta sono convocati in assemblea straordinaria per trattare il seguente ordine del giorno:

1° Relazione dei sindaci sullo stato attuale della Società;

2° Proposta di riduzione del capitale e provvedimenti relativi.

È una seduta, come si vede, importantissima, da cui può dipendere la vita o la morte di detta Società, e perciò non credo inopportuno mandarvi in proposito alcuni particolari.

La Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche sorse in Padova nel 1879 con un capitale di venti milioni diviso in centomila azioni da lire 200 ciascuna, per iniziativa del senatore V. S. commendatore Breda, il quale ne acquistava cinquemila, per l'importo quindi di un milione. Guidata da una buona Amministrazione e fornita di un solerte ed intelligente personale tecnico, ben presto si attirò la simpatia del paese, e privati e Società e Comuni ed il Governo stesso le affidarono più volte l'esecuzione di lavori importantissimi.

E tra i più grandiosi piacemi ricordare gli acquedotti di Padova, Venezia, Verona, Napoli, le fonderie e le acciaierie di Terni, i porti di Licata e di Genova, le banchine di Brindisi e di Venezia e tanti altri che presentemente non rammento, nonchè costruzioni per conto proprio oltre 600 chilometri di ferrovie e tramvie. Grande era quindi il credito che la Società godeva in Italia ed all'estero, e che questo sia vero lo prova il fatto che nel 1884 — o già di lì — il valore delle azioni era salito da 200 a 300. Senonchè la crisi economica, che da vari anni ci colpisce, infierì pure sinistramente sulla Società Veneta, la quale si vide scemare ogni giorno le commissioni di lavori, che invece prima affluivano; inoltre avendo la Società dato ricetto ad un numero esorbitante di *raccomandati* per compiacere questo o quell'azionista, ne derivò che le spese aumentarono considerevolmente mentre diminuirono le entrate, i bilanci annuali non si chiusero più colla floridezza di una volta, e le azioni scesero fino a L. 85. Impensierito di ciò, il Consiglio d'amministrazione nel 1891 cercava d'impedire una disastrosa caduta col fare delle economie, incoraggiato anche dall'operato del presidente e del vice-presidente che rifiutavano il loro stipendio (di 60,000 lire all'anno e dico poco!), sia licenziando molti impiegati ritenuti inutili, o per lo meno soverchi, sia riducendo la paga ai rimanenti.

Ma pare che ciò non sia stato sufficiente a rimettere la Società a galla, imperocchè — come appare dall'ordine del giorno — si pensa a ridurre il capitale; e molto facilmente in quell'assemblea straordinaria si proporrà di mantenere in esercizio le sole ferrovie, chiudendo o cedendo ad altri le officine di sua proprietà. Dell'esito di questa seduta vi informerò telegraficamente; per intanto fo voti che la Società non abbia a cadere, poichè essa dà da vivere a moltissime e moltissime famiglie.

***

La triste fine della povera Vicentini Carolina che moriva abbruciata per essersi addormentata col caldanino acceso sotto le sottane, diè occasione al popolino di giuocare al lotto questo terno: 21, 27, 79, ed il caso volle che sabato a Venezia si estraessero precisamente questi tre numeri, per cui potete immaginare la gioia dei giuocatori all'apprendere tale notizia. Lo Stato ci rimetterà parecchie migliaia di lire.

***

Il 31 dicembre uscirà un nuovo giornale: *La democrazia sociale*, che verrà diretta da Attilio Borgatti, corrispondente del *Resto del Carlino*.

Al confratello — quantunque lottante in campo d'idee diverse, i miei auguri.

***

Non è niente vero, almeno per ora, che il Tribunale Militare venga trasferito da Verona a Padova, come stava scritto nei giornali locali.

***

Il Consiglio accademico del nostro Ateneo, riunitosi in seduta, nominò l'avv. Marc'Antonio dott. Baggio notaio di codesta Università.

Un biglietto di visita per posta all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese* basta per ricevere a domicilio il nuovo catalogo dei premi per gli abbonati pel 1893. — Il valore del premio è pari all'importo dell'abbonamento, per gli abbonati annui.

ARTI E SCIENZE

Nostalgie d'amore (1)

Fra le vicende tristi e liete della vita pubblica, che hanno un riflesso nel giornale, la penna avvezza alle lotte aspre e spesso aride della politica s'arresta dinanzi a un volume di poesia amorosa.... Ma il mondo sente e ama ancora la poesia?.... e sa il mondo scettico dei di nostri che cosa è un canzoniere d'amore?.... Questo pensiero di dubbio nasce spontaneo se si pensa come e quanto, ai dì nostri, la parte materiale della vita abbia il sopravvento sulla ideale. No; io non mi fermerei un momento a ragionare al deserto se non fossi certo che le alte idealità hanno ancora qualche valore presso una gran parte di coloro stessi i quali spesso, più per posa che per convinzione, mostrano di rifuggire da tutte le finezze del sentimento, da tutte le sublimazioni dello spirito. Al postutto l'anima umana è eterna, quindi immanenti sono le sue forme. Anche oggi è vivo e potente il canto di messer Francesco Petrarca; anche oggi il *lugete Veneres Cupidinesque* del cantor di Lesbia trova una eco nelle anime gentili. E la delicata strofa di Anacreonte ha traversato i secoli.

Per tanto io so che mi ascolta un pubblico ancor numeroso e gentile, se annunzio un nuovo volume di versi amorosi. Il poeta è un giovane: Augusto Ferrero. Se non temessi di essere frainteso e interpretato male, vorrei dire che questo giovane poeta è una creatura nostra. Infatti ebbe i suoi natali letterari nella nostra *Gazzetta Letteraria*, ove, in mezzo a una folta schiera di amici valorosi, pubblicò fin da principio i suoi primi scritti. Il Ferrero, fra i giovani, è uno di quelli che uscirono dalle scuole segnalati dai maestri; nella seconda gara delle licenze d'onore — istituite dal Baccelli — riportò il primo premio, la medaglia d'oro. La scuola, quando è buona, è il vero organismo, dove si fa la selezione della parte intellettuale delle giovani generazioni. Non sempre funge bene; quando è buona, il suo risultato è sicuro. Così fu pel Ferrero.

Ora noi, che abbiamo accolto questo giovane fino da quel giorno e abbiamo veduto crescere e svilupparsi il suo ingegno sulle colonne dei nostri giornali, possiamo essere di lui i giudici più competenti, se anche altri potesse crederci meno disinteressati. Il volume ch'egli presenta ora ai suoi lettori è il primo della sua carriera letteraria. Contiene le poesie edite ed inedite della sua giovinezza, scelte fra le migliori; e le quali formano, nello insieme, tutto un ciclo di vita spirituale. Il titolo dice il soggetto e l'epigrafe lo illustra:

> Quel che amai, che sperai, quello che invano
> sofferai, in nebbia è dileguato via:
> e del Bene inseguito e ognor lontano
> m'è rimasta nel cuor la nostalgia.

L'amore, nella filosofia del Ferrero, non è, come per tanti altri, un fenomeno morboso della psiche o un impeto dei sensi; è la manifestazione d'un'anima buona e gentile, cui sospinge un vivo e prepotente desiderio del bene.

L'amore, nel volume di Augusto Ferrero, prende due forme, si leva a due grandi idealità: la donna in tutto il fascino che può esercitare sull'animo umano; la natura nelle sue divine bellezze. Epperò la poesia del Ferrero è essenzialmente lirica e descrittiva: piena di intimi affetti e direi quasi di tenerezza voluttuosa nella prima forma; vivamente entusiasta nella seconda. I luoghi — che per tutti hanno ricordi cari, o mesti, o lieti — lasciano nello spirito del poeta ricordanze vive, le quali si traducono in pronte ed efficaci descrizioni. La poesia descrittiva del giovane poeta ha una impronta speciale: rende il paesaggio con vivezza di immagini, con efficacia di rappresentazione. La donna, senza perdere del suo « frale terreno », acquista, nei versi del Ferrero, un alto carattere di confortatrice gentile. La poesia del Ferrero trae pertanto le ispirazioni dall'amore, dall'affetto famigliare, dalle voci che le cose mandano al cuore dell'uomo, mescolandole con le sue proprie voci. Hanno fornito ispirazioni al poeta i paesaggi del Biellese, così stupendi, il mare Labronico, la grotta di Bossea, la collina torinese, tutti gli svariati aspetti sotto i quali ci appare il mondo esteriore, fondendo l'anima nostra in quel sentimento, dirò così, panteista, che palpita in esso. E — pregio particolare di codesta poesia — trovo che in essa, alla ispirazione quasi sempre spontanea, si accoppia sempre una grande sincerità di sentimento.

Tale il volume, che ho il piacere di annunciare ai colti lettori e alle gentili lettrici della *Piemontese* in questa fine d'anno, ch'io auguro agli uni e alle altre felice. Dico: — annunciare; — perchè lascio ad altri di me più competente il piacere di esaminarlo e di discorrerne più ampiamente o in questa o in altra sede più opportuna.

r. b.

Teatro Regio. — Continuando l'indisposizione del baritono Sparapani, questa sera riposo.

Cheur d'or. — La novissima commedia dell'avv. Onorato Giraud che porta questo titolo, e che fu rappresentata ieri sera al Rossini dalla Compagnia piemontese di R. Solari, ebbe un esito buono. Il pubblico alquanto numeroso applaudì in vari punti la commedia e chiamò l'autore replicatamente alla ribalta alla fine di ogni atto.

Cheur d'or è una commedia che dà molti insegnamenti morali senza che la morale sia soverchiamente predicata da quelli che la rappresentano; questo è un pregio che molti autori, specialmente dei teatri dialettali, dovrebbero imitare. Ma questa morale è sempre nell'ordine naturale dei fatti e a seconda della natura umana? Ciò è quanto, secondo noi, difetta nel lavoro del Giraud.

Il giovane avvocato Edoardo Bodella (F. Bonelli) è cresciuto ed educato accanto ad una fanciulla, Emma (T. Merlone), che ama; ma il padre di lei, Antonio Berardi (R. Solari), impresario arricchito, è affetto da quella bizzarra malattia, comune in tanti uomini come lui, che conduce alla ricerca di un genero nobile. Egli infatti ha destinata sua figlia ad Annibale Bodrone (C. Occhetti), un baronetto spiantato, ma che per dare la caccia alla dote di Emma si spiccia per un Creso.

Inutili le ribellioni di Emma, che ha il cuore per Edoardo; il padre vuole tenacemente. Edoardo, per evitare dissidi, sacrifica il suo amore e si allontana da Emma. Annibale è uno scapato, giuocatore e vizioso, non ama la moglie, cui ruba i gioielli per pagare debiti di giuoco, ed ha per amante — causa principale dell'infelicità di Emma — una ballerina, Edvige (Rosetta Solari).

Edoardo per amore di Emma giunge fino al punto di fingersi innamorato della ballerina, affinchè essa lasci Annibale e questi sia buon marito di Emma. Di più si interpone per convincere Emma del cambiamento di vita del marito e perchè lo ami, e riesce nell'impresa.

L'autore si è messo dinanzi un tema assai arduo, la cui soluzione talvolta dà di cozzo contro le verosimiglianze, contro la logica della natura umana che lotta per l'amore.

In altri termini, in questo *Cheur d'or* c'è un po' di Daniele Cortis. Ma il protagonista del bellissimo romanzo di Fogazzaro campeggia su di un fondo diverso e serve essenzialmente per dar risalto al processo psicologico di Elena. E qui nel *Cheur d'or* la parte psicologica di Emma non è quasi accennata.

L'azione di *Cheur d'or* si svolge con una tecnica fin troppo semplice; ma taluni tipi sono ben riusciti, specialmente quelli di papà Antonio, di Edvige e di Carlo Crosetti (P. Vaser).

L'interpretazione fu buona da parte di tutta la Compagnia in generale, dei Solari, del Bonelli, del Vaser, della signora Solari, del Ferrino (studente in medicina) e della signora Merlone in particolare. Buono altresì l'allestimento scenico ed eleganti le tolette delle signore.

Cheur d'or si ripeterà certamente; non si raccomanda a coloro che amano il romanzo nel teatro o gli eroismi del cuore.

La seconda degli *Spettri*. — Ebbe lo stesso felicissimo successo della prima. Il pubblico era molto numeroso e molto scelto: abbiamo notato, nelle poltrone, varii luminari della scienza medica, ai quali gli *Spettri* fornivano uno speciale interesse, con la fedele rappresentazione di un caso clinico come quello di Osvaldo.

Ebbene, anche dal labbro di questi competentissimi abbiamo udito che l'interpretazione dello Zacconi è fedelissima, in quanto rende i varii stadi del rammollimento cerebrale con tutta la sintomatologia caratteristica di questa malattia.

L'impressione del pubblico fu di nuovo grandissima, e grandissimi furono gli applausi, le ovazioni, le chiamate che accolsero Ermete Zacconi, Virginia Marini e i loro compagni.

Teatro Carignano. — Rammentiamo che questa sera al Carignano la Compagnia Italia Vitaliani darà la nuova commedia del prof. Mastropaqua: *La signorina Morenos*. Sarà protagonista la signorina Italia Vitaliani.

— Quanto prima si rappresenterà *La moglie bella*, commedia brillante in 3 atti di A. Debelly, nuova per Torino.

Teatro Scribe. — Il secondo esperimento drammatico di recitazione dato ieri sera dai bravi allievi della signora Malfatti ebbe un buonissimo esito. Il teatro era straordinariamente affollato e le due commedie *Serenità e debolezze* del Giordano e *Nessuno* ebbero buoni esecutori che riscossero vivi e frequenti applausi. Una delle prime parti fu sostenuta dalla signorina Bianca Bertini, che fu festeggiata. Questa giovane attrice andrà a far parte di una delle più note Compagnie drammatiche.

Teatro D'Angennes. — Da pochi giorni, cioè appena dalla vigilia di Natale, andò in scena in questo teatro una graziosa e caratteristica imitazione della *Christmas Pantomime* di Londra che ha per titolo *L'Albero di Natale*.

Manco a dirlo, essa diverte immensamente tutti quei tanti bambini che a tale piacevole spettacolo accorrono con trasporto. Oltre a tutto le buone e belle qualità di cui è fornito questo *Albero di Natale* sono notevoli una nevicata nella foresta, che è di grande effetto, e l'ultima scena, cioè il passo brillante a due dinanzi al vecchio gigante *Natale*.

Salone-Caffè Romano. — Questa sera avrà luogo il debutto del celebre ammaestratore di cani Richard, che ottenne testè grande successo al *Trianon* di Firenze.

Per l'orchestra stabile. — Finalmente anche in Consiglio, come i lettori rileveranno dal resoconto della seduta di ieri, è sorta una voce a bandire la necessità di un'orchestra stabile in Torino: anzi il conte Di Sambuy ha invocato ancor più esattamente un'orchestra municipale. Siamo lieti che la questione sia stata portata in Consiglio, e ne siamo tanto più lieti in quanto è da parecchio tempo che picchiamo e ripicchiamo il chiodo di un'orchestra stabile, anche a costo di procurarci la taccia di monopolizzatori del malcontento. Il momento non è opportuno per trattare a fondo la questione; le parole del conte Di Sambuy hanno contribuito a tenerla desta. E noi ci auguriamo che possa ritornare sul tappeto a suo tempo, coordinandola cogli istituti del Liceo musicale, del teatro Regio e della Banda municipale, che hanno il grave torto di procedere ciascuno per conto proprio. Allora si riconoscerà forse che con un equo riordinamento e senza sacrifici superiori agli attuali è possibile un'orchestra stabile in Torino, con grande vantaggio della coltura artistica e della città.

Circolo degli Artisti. — Durante il periodo dell'attuale Esposizione, ed a cominciare da venerdì 30 corrente, ed in tutti i lunedì e venerdì susseguenti, i signori soci potranno accompagnare al Circolo le signore della loro famiglia, nelle ore serali dalle 8 alle 11.

La Direzione.

Le Strenne da noi raccomandate ai lettori meritano tutta la loro attenzione.

Il volume di Pietro Orsi — *Come fu fatta l'Italia* — contiene l'interessante racconto della storia del nostro risorgimento, scritto con grande cura dei particolari storici e con molta vivacità di stile; servirà quindi di ottima lettura alle famiglie. D. E. Malneri nel volume — *Lottare e vincere* — ha raccolto racconti e fiabe, tutti ispirati alla legge del dovere, che interessano molto i giovani e fortificano loro l'animo, cosa che si deve curare assai. Il libro — *Racconti Pelorilani* — di E. G. Boner contiene diciannove racconti dai quali le signorine ed i giovanetti ritrarranno non solo un grande diletto, ma si sentiranno elevata la mente e confortato l'animo.

Tutti sono legati in tela con fregi in oro e eleganze: il primo L. 3, il secondo L. 4, il terzo L. 4 50 presso la Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina (Torino).

(1) Augusto Ferrero. — Editori L. Roux e C., Torino-Roma.

CRONACA

Regia Università. — *Il premio Torre.* — Dal signor rettore riceviamo il seguente comunicato:

« Il Consiglio accademico, il quale nella seduta del 17 corrente mese aveva deliberato di conferire il premio Torre allo studente Luigi Negri, avendo nella seduta del 21 dicembre considerato che al medesimo nello scorso anno era stato assegnato, se non l'intero premio Balbo, una parte però di esso, e che perciò, a termine delle tavole di fondazione del premio Torre e dell'avviso di concorso pubblicato il 25 ottobre p. p., il predetto studente Negri deve essere escluso dal premio Torre per avere partecipato nello scorso anno a premio di diversa fondazione condividendolo con altro studente, come già ne era stato escluso un altro concorrente, cioè il signor Paolo Venirini, per identica cagione, ha dichiarato escluso il Negri dal premio Torre. Avendo poi esaminato i titoli dello studente Giuseppe Velasco di Giovanni, da Moncrivello (provincia di Novara), pure concorrente al premio Torre, ed avendo riconosciuto che anche in esso concorrono le condizioni prescritte dall'avviso di concorso, ha deliberato di conferire a detto signor Velasco il premio Torre.

« Tanto mi pregio di partecipare a codesta Direzione a rettifica della comunicazione fattale con nota rettoriale del 22 corrente mese.

« *Il rettore:* A. Graf. »

Orari tranviari. — A partire dal 1° gennaio pei treni tranviari della linea Torino-Settimo andrà in vigore l'orario invernale. I treni partiranno da Torino alle ore 5,43, 7,22, 8,58, 9,10, 10, 11,15, 11,30 ant., 12,45, 1,30, 2,53, 3, 4,5, 5,5, 5,50, 6,20, 7,30 pom.

Arriveranno a Torino alle ore 6,10, 7,50, 8,21, 9,58, 10,40, 11,8 ant., 12,38, 1,28, 2,7, 2,30, 3,58, 4,48, 5,1, 6,6, 7,8, 8,37 pom.

Il suicidio di un marinaio. — Verso le ore 12,30 di ieri un giovane sott'ufficiale di marina, vestito in divisa, dopo aver passeggiato alquanto tempo in via Porta Palatina, giunto presso la porta N. 27 di detta via, si appoggiò al muro della casa, ed estratta una rivoltella si sparava un colpo in direzione del cuore.

L'atto fu compiuto così improvvisamente, che a malgrado dei numerosi passanti che in quell'ora si trovavano nella via nessuno potè impedire al disgraziato giovane di compiere il triste proposito. Egli cadde a terra come fulminato. Sopraggiunse prima una guardia municipale, poscia una di pubblica sicurezza, aiutate da qualche pietosa persona, adagiarono il ferito in una vettura pubblica per trasportarlo all'Ospedale di San Giovanni, ma il disgraziato giovane moriva prima di giungervi.

Perquisito il suicida, gli si rinvenne in tasca un foglio di licenza buono per sei giorni. Nello stesso documento si legge il nome di Clovis Enrico. S'ignora però finora di dove fosse proveniente e il movente del triste proposito.

Però poco dopo la tragedia giungeva in via Porta Palatina una giovine donna tutta ansante, la quale, saputo il fatto, svenne per la commozione e cadde anch'essa come corpo morto a terra. Fu sollevata e portata in una bottega, dove le furono somministrati dei cordiali; ritornata in sè, salì in una vettura e se ne andò. Quanto al resto, mistero e buio pesto.

La corsa di un ladro e di una guardia. — Fu una corsa spettacolosa tanto quanto quelle che faceva il povero Bargossi. Ieri adunque, intorno alle 2 1/2 pom., certo Allario Vittorio, uomo sui 31 anni, si accostava ad un banco di merceria a Porta Palazzo e con la furberia e la destrezza ghermiva uno scampolo di flanella della lunghezza di due metri circa, e quindi, via *fort*. Ma accortosene il derubato, certo Bragoli Luigi, senza perder tempo si dava ad inseguire il ladro, e lo inseguì per buon tratto finchè il ladro gettò via la flanella, che il Bragoli raccolse. Il ladro però continuò a fuggire perchè aveva alle calcagna una guardia municipale, la quale, e corri e corri, riuscì a raggiungere l'Allario in fondo a via Alba, nel cortile d'una casa, dopo d'aver percorso la bellezza di tutto il borgo Dora, il corso Vercelli e la via Carmagnola ed oltre il borgo Aurora. L'arrestato fu condotto in Questura.

Che caro fratellino! — Brossi Giovanni, che ha banco da chincagliere sotto i portici di piazza Carlo Felice, denunciava e faceva arrestare un suo fratello d'anni 17, a nome Enrico, perchè gli aveva rubato una cassa di merce ed una somma di denaro che non seppe precisare.

A San Giovanni. — Ieri sera venne ricoverato a quest'Ospedale il garzone panattiere Penleoneo Enrico, d'anni 22, nato a Torino e residente al n. 134 del corso Regina Margherita, il quale poco prima — nella panatteria Peirotti, sita al n. 3 di via Sª Chiara — dovendo togliere un sacco di farina da un mucchio di altri sacchi, uno di questi gli cadde sul piede sinistro, cagionandogliene la distorsione.

— La serva Cavazzi Domenica, d'anni 40, cadde per le scale della propria abitazione, fratturandosi la coscia sinistra. Guarirà in quaranta giorni.

Le gesta dei ragazzacci. — A. Giuseppe, di anni 15, garzone falegname, M. Stefano, d'anni 11, imbianchino, e B. Giuseppe, d'anni 15, maniscalco, furono sorpresi ieri sera verso le 8 a commettere disordini sotto i portici della Fiera e guastare oggetti esposti fuori del negozio Bocconi pel solo gusto di guastare, e forse, come qualcuno sospettò, di rubare. Un tale cominciò per prenderli a scapaccioni e poi, sopraggiunte le guardie, furono arrestati e condotti alla Sezione di P. S. di via Bertola.

Memorandum. — Comunicazioni:

Circolo Mandolinistico Torinese. — Col 1° p. v. gennaio la sede del Circolo verrà trasferta in via Roma, 23, Galleria Nazionale.

Le esercitazioni seguiteranno ad aver luogo il martedì e venerdì, dalle ore 8 1/2 alle 11 pom.

La Società M. S. Fratellanza ferrovieri avverte i soci che il 30 spirante, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo l'adunanza straordinaria per lo svolgimento del seguente ordine del giorno: 1. Proposte per la modificazione del regolamento sociale; 2. Conferma in carica dei nuovi eletti per l'anno 1893; 3. Nomina dei revisori pel rendiconto del 2° semestre 1892; 4. Comunicazioni diverse.

STATO CIVILE. — Torino, 28 dicembre 1892.

NASCITE: 24: maschi 14, femmine 10.

MATRIMONI: Bellonia Ignazio con Gilli Maria — Gianuzzi Carlo con Rigotti Rosa.

MORTI: Crosetti Caterina, d'anni 68, di Torino. Ametis Margherita n. Romero, id. 63, di Pinerolo. Bosco Ignazio, id. 80, di Torino, capo-cuoco, pensione. Gerbino comm. G. B., id. 75, di Torino, prefetto a rip. Rabbione Marianna n. Canodico, id. 65, di Vigone. Eraina Giuseppe n. Finora, id. 56, di Fossano, agiata. Chiesa cav. Giuseppe, id. 62, di Chieri, agiato. Muffel Giovanni, id. 62, di Gragila, impresario. Peruzino Giuseppe, id. 22, di Cellè, portinaio. Codesal Federico, id. 41, di Torino, avvocato. Roggia Fedele, id. 40, di Novello, carrettiere. Pinardo Giovanna n. Tersora, id. 87, di Villaregia. Pilato Teresa, id. 19, di La Ciotat, commessa. Nicolotti Giacomo, id. 71, di Azeglio, panattiere. Pasquario Eug. n. Masino, id. 28, di Monteu da Po.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 15, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Giovedì, 29 dicembre

REGIO, ore 8 1/2 (Lettera C). — (Impresa Cesari) — *I maestri cantori*, opera.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Lettera A). — (Comp. dramm. Vitaliani). — *La signora Morenos*, commedia. — *Adamo ed Eva*, farsa.

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Marini). — *Spettri*, dramma. — *Un uomo d'affari*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Circo equestre James). — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica G. Toselli). — *Cheur d'or*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette della città di Trieste). — *Il venditore di uccelli*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1/2. — (Marionette). — *L'Albero di Natale*, ballo.

Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 recita di giorno.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Richard, ammaestratore di cani. Marcial, canzonettista francese. Ballatonny e Farinelly, canzonettiste internazionali.

ULTIME NOTIZIE

Il Comitato d'ispezione alle Banche.

Una lettera dell'onorevole Colajanni.

Notizie della campagna.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno)

29, ore 9,35 ant.

Come v'ebbi a preannunziare, vi fu ieri sera un Consiglio di ministri, il quale occupossi dell'ispezione alle Banche. Il Consiglio cominciò dopo la seduta del Senato, continuando sino a quasi le 9. Naturalmente si conserva molto riserbo sopra le decisioni prese.

Vuolsi però che fra i commissari sarebbero: Orsini, ragioniere generale dello Stato, Martuscelli, segretario della Corte dei Conti, un intendente di finanza, il quale sarà forse quello di Torino, il senatore Finali e due altri funzionari superiori dello Stato. Il commendatore Gioachino Busca, intendente di finanza in Torino, era dianzi capo della 1ª Divisione al Ministero delle finanze.

I commissari si dividerebbero il lavoro per ciascuno Istituto; l'ispezione sarebbe compiuta prima della fine di febbraio.

— La *Tribuna* pubblicava ieri sera una lunga lettera dell'on. Colajanni, il quale si scolpa circa la sua intenzione riguardo alla questione delle Banche. Il Colajanni afferma la sua buona fede, cosa di cui nessuno mai dubitò. La lettera ha quindi, sotto questo lato, un interesse molto relativo; riesce però interessante un punto in cui il Colajanni dice chiaramente d'avere avuto il testo della relazione Alvisi da persone monarchiche di quattro cotte (*sic*). Con ciò il Colajanni conferma il distrascena che vi segnalai negli scorsi giorni.

— Ecco le notizie giunte al Governo intorno all'andamento della campagna:

La stagione fu propizia alla campagna in quasi tutta l'Italia; qua e là, al nord ed al centro, si desidera la neve, e lungo il medio e basso versante adriatico è in molti luoghi desideratissima la pioggia. I lavori continuano quasi dappertutto e lo stato delle coltivazioni è buono; bello il frumento.

Altre notizie

sulla nomina della Giunta per la ispezione delle Banche.

(Per telegr. da Roma — Edizione giorno).

29, ore 11,5 ant. *(Urgenza)*.

Sono in grado di completare le informazioni che vi ho testè telegrafato circa la Commissione per la ispezione delle Banche. La nomina si farà con decreto reale, il quale verrà firmato domani.

La Commissione componesi di: Finali, presidente, Martuscelli e Orsini (già preannunziati), indi Durandi, ispettore generale della Cassa depositi e prestiti, Regaldi, direttore generale del Debito pubblico, Busca, intendente di finanza di Torino. La Commissione ha mandato amplissimo e obbligo di riferire entro il febbraio.

Rilevato che i componenti la Commissione sono tutti funzionari dello Stato, eccettuato il Finali, che è vicepresidente della Corte dei Conti. Questo fatto serve a smentire definitivamente tutte le insinuazioni dei giornali d'opposizione che a far parte del Comitato sarebbero stati chiamati banchieri e uomini politici.

Ressmann a caccia con Carnot.

I lavori della futura sessione.

La vedova di Panitza.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, ore 9,10 ant. — Stamane alla primissima ora sono partiti alla volta di Rambouillet il comm. Ressmann, nostro ambasciatore, con parecchi altri membri del Corpo diplomatico, invitati dal presidente della Repubblica ad una partita di caccia. Ritorneranno a Parigi stasera a tarda ora.

— In causa del tempo perduto per le accalorate discussioni del Panama, la Camera si troverà alla sua prossima rientrata con due bilanci da discutere.

Il votarli sarà tanto più difficile, inquantochè la nuova sessione avrà una durata di poco più di sei mesi, dovendosi ancora chiudere in agosto a causa dei Consigli generali e della preparazione delle elezioni generali politiche, se queste riusciranno a protrarsi fino all'autunno.

Quindi, se la Camera vorrà discutere con qualche serietà i due bilanci 1893 e 1894, essa non avrà più un minuto da consacrare alle molte riforme che sono già presentate alla tribuna e che, naturalmente, col chiudersi della legislatura, cadranno come foglie morte.

— Sinora non è arrivato da Sofia nessun nuovo dispaccio a confermare la grave notizia telegrafata ieri da quella capitale al *XIX Siècle*, secondo la quale la vedova del povero maggiore Panitza avrebbe accordato al punto il suo povero marito fucilato, da sposarsi non solo con un amico personale di Stambuloff, ma da consegnare a questi tutte le carte dell'infelice maggiore.

Un'esplosione dinamitarda nella Prefettura di polizia a Parigi.

Un manifesto di Vittorio Napoleone.

Le istruzioni all'ambasciatore Ressmann.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, ore 9,50 ant. — Alle ore 12,40 della scorsa notte un altro spaventevole attentato colla dinamite è avvenuto in questa capitale. L'esplosione avvenne nei locali della Prefettura di polizia, presso la cattedrale di Notre Dame e precisamente nel corpo di guardia, sotto l'appartamento del prefetto di polizia, che era assente. Fu uno assordante che venne inteso in gran parte della città.

Subito tutto il personale di pubblica sicurezza che si trovava nell'edificio fu in moto; accorsero pure sul luogo il prefetto di polizia Lozé e l'ispettore Goron. Senonchè, essendo stati rovinati dall'esplosione gli apparecchi della luce elettrica, non si potè dapprima venire a capo di nulla, in causa della completa oscurità. Così i colpevoli, se pure si trovavano ancora in quei dipressi, ebbero agio di darsi alla fuga.

Giunsero, poco dipoi, i pompieri con torcie. Si potè allora accertare che lo scoppio non aveva recato così gravi conseguenze come lo si sarebbe potuto temere. Non si aveva a lamentare alcuna vittima umana; i danni materiali si limitavano a qualche muraglia rovinata, a qualche porta frantumata, ai vetri che tutti andarono in pezzi.

Non si può finora precisare la causa dello scoppio. Si esclude assolutamente che possa trattarsi di scoppio di gas, dacchè non ve ne ha veruna diramazione nell'edificio. D'altra parte già si trovarono fra i rottami alcuni frammenti di ghisa, ferro e piombo. Si ritiene pertanto che l'esplosione sia stata causata da una bomba deposta nel cassone del carbone cock che trovavasi nell'anticamera degli uffici di polizia.

— Un redattore della boulangista *Presse* ebbe un colloquio con il segretario del principe Vittorio Napoleone. Il segretario gli assicurò che il principe pubblicherebbe quanto prima un nuovo manifesto al paese.

— Un telegramma da Roma al *Figaro* dice che l'ambasciatore Ressmann ricevette dal suo Governo istruzioni in senso assai pessimista; gli venne raccomandata un'estrema circospezione. Queste notizie non vengono qui accolte con molta credulità, essendo noti i buoni intendimenti del Governo italiano verso la Francia. Come vi telegrafavo or ora, il nostro ambasciatore è partito insieme col presidente della Repubblica per una partita di caccia. L'accordo è perfetto; e il Governo italiano si conserva fermo in quella politica pacifica e cordiale anche colla Francia, che è uno dei capisaldi del suo programma. Ho riferito per debito di cronista.

Un grande scoppio fortuito di dinamite a New-York.

Cinque morti e numerosi feriti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Stamane alle ore 8 vi fu una forte esplosione di dinamite nei cantieri della Compagnia dei *tunnel* di New-York a Longisland City. Le case vicine furono fortemente danneggiate. Alcune crollarono, altre incendiaronsi. La violenza dell'esplosione gettò gl'impiegati a terra. Cinque persone rimasero uccise dai frantumi di vetro, orribilmente sfigurate; tre ferite gravemente. Numerose persone sono leggermente ferite; altre perdettero le braccia ovvero gli occhi. Il terreno entro il raggio di un miglio è coperto di frantumi di vetro. L'esplosione è dovuta all'imprudenza di un operaio italiano che per fare sgelare tre barili di dinamite li aveva trasportati nel cortile, ove accese un grande fuoco.

— L'operaio italiano che provocò l'esplosione di dinamite a Longisland fu miracolosamente salvato.

Dazi svizzeri su prodotti francesi.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Il dazio di entrata in Svizzera sui seguenti prodotti francesi viene portato dal 1° gennaio 1893: Pelle macchine e loro pezzi staccati a 12 franchi da 4 franchi stabiliti nella tariffa generale per ogni 100 chilogrammi; pei lavori in ghisa a 5 e 12 franchi da 2 50 e 8; pei lavori di coltellinaio a 100 franchi da 50; pegli articoli placcati a 150 da 80 franchi; pelle oreficerie a 500 da 300 franchi; pel cacao in polvere e cioccolata a 300 da 100 franchi; pelle conserve alimentari a 80 da 50 franchi; pel pollame morto e cacciagione a 16 da 12 franchi; pelle uve fresche e pigiate a 10 da 5 franchi; pel formaggio a 25 da 5 a 10 franchi; per l'olio d'oliva in fusti a 5 da 3 franchi; per l'olio in bottiglia a 25 da 20 franchi; pel sapone a 6 da 5 franchi; pei saponi fini a 60 da 40 franchi; pella carta da stampa a 14 da 10 franchi; pelle altre carte a 35 da 30 franchi; pelle etichette a 150 da 30 franchi; pei tessuti bianchi e tinti a 106 da 45 franchi.

BORSA UFFICIALE.

29 dicembre

Rendita corso medio d'ufficio 96 50.

CAMB.	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	101 02 1/2 / 101 02 1/2	Prezzi fatti
Svizzera	104 — —	
Londra + 3	— — — —	25 95 — 25 97 —
Id. lungo	— — — —	25 95 — 25 97 —
Germania + 4	— — — —	breve 127 — 127 1/4; lungo 127 — 127 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto ai Banchi [illegible] 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 29 dicembre. — Brutta Borsa stamane per le solite vittime che hanno ricevuto il colpo di grazia sul Mobiliare serviti a dovere dalla ritrosia del denaro che non volle più saperne di assorbirli a riporto.

Ciò vale naturalmente per la piccola speculazione, che fu costretta a liquidare per fine corrente le molteplici partitelle che ingombravano il mercato, ricomprandosele magari per fine gennaio con un paio di lire di scarto, ma liberando momentaneamente la piazza.

La Rendita ed il rimanente su per giù come ieri, il cambio anch'esso stazionario.

Rendita cont. 96 47 1/2.
Rendita fine corr. 96 50.
Rendita fine pross. 96 77 1/2, 96 60.

Prezzi dei valori per fine corrente.

[illegible]	657 —	— —	B. S.	93 —	— —
[illegible]	538 50	539 50	[illegible]	3 5 —	— —
Ferr. Sic.	628 —	—	[illegible]	90 —	— —
[illegible]	39 —	— —	[illegible]	23 —	23 —
Cred. Mob.	95 —	494 50	[illegible]	—	—
	493 —		[illegible]	4 3	493 —
[illegible]	208 50	— —	S. Sarda	420 —	— —

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

Tuttavia egli non volle precipitar le cose; pensò poter riuscire più facilmente al suo scopo usando l'astuzia.

Abbassò dunque la punta della sua spada e s'appressò a Giovanni Manclere.

— Senti, — gli disse, — tu sai se mi serva bene della mia spada e già hai visto che la lotta fra me e te torna a tuo svantaggio. Del resto, tu non sei tanto cattivo quanto le tue azioni potrebbero far credere, e stimo che potresti ancora tornar sulla retta via.... Vedremo.... ne discorreremo.... ma pel momento si tratta d'altro.

— Che vuole? — domandò Giovanni Manclere ancora incerto.

— Sapere tutta la verità.

— Non gliel'hanno già detta?

— In parte soltanto. So che Guy Eder e te, pagati dal maresciallo, avete tentato d'assassinare il re, e fu Dio che m'ha mandato in punto per impedirvi di commettere il più odioso di tutti i delitti. Ma ciò che voglio conoscere, e che non so, è la cagione del rapimento della signora Mirault.

— Ah! ah! — fece Manclere sogghignando ironicamente, — è dunque ciò che le sta a cuore?

— Che mi stia poco o molto a cuore, a te non interessa. Ti rivolgo una domanda: rispondi! Che ne hai fatto di quella signora? Dove si trova in questo momento?

E siccome Giovanni Manclere non rispondeva, Roberto proseguì:

— Taci?.... Non vuoi parlare?.... Ebbene, quel segreto che pretendi custodire saprò strappartelo dal petto.... In guardia, miserabile.... e se ti ostini a tacere....

Così dicendo, Roberto aveva indietreggiato di qualche passo e colla punta della spada rialzata minacciava il suo avversario.

Questi ebbe appena tempo di coprirsi.

— Eh! là! là! capitano, — disse, parando come meglio potè, — è troppo impetuoso, e non lascia neppur tempo di riflettere.

— Parla prima, rifletterai dopo.... Sei tu che hai rapito la signora Mirault?

— Sì, capitano.

— Chi ti ha pagato per quella impresa infame?

— Il consigliere!

— Me lo immaginavo!.... E dove l'hai condotta?.... Rispondi.... Se ti ostini sei un uomo morto!

Giovanni Manclere non ebbe tempo, questa volta, di rispondere. Parlando, il capitano continuava a tirare con rabbia; non aveva detta l'ultima parola che la punta della sua spada entrava nelle carni del soldato.

Questi lasciò cadere la spada. Roberto si precipitò su lui.

— Ebbene!.... — disse con tono aspro. — Vuoi dirmi dov'è Elena? Posso ucciderti, lo sai.... ma questa volta ancora ti farò grazia della vita.... ma parla.... dimmi dove è, dimmi che ne hai fatto....

Per tutta risposta Giovanni Manclere indicò una porta che s'apriva su una seconda camera del pian terreno, e il capitano, incapace di aspettar altro, si precipitò verso di essa.

Non sapeva dove era, ignorava qual pericolo correra cedendo a quel movimento inconsiderato.... ma gli avevano detto che Elena era là, e i pugnali di tutti i briganti del mondo non lo avrebbero arrestato.

CAPITOLO XIV.

Giovanni Manclere non lo aveva ingannato.

Appena aperta la porta si trovò in una camera da letto rischiarata da una lampada posta sul caminetto e arredata col più squisito buon gusto.

Ma la camera era vuota.

Roberto volse lo sguardo da tutte le parti e finì per scorgere fra la commessura di due pesanti portiere di velluto un filo di luce che doveva venire da una camera attigua.

S'avvicinò con precauzione, evitando di fare il più lieve rumore.

Un fitto tappeto copriva il pavimento; potè quindi inoltrarsi senza dar a dubitare della sua presenza; giunto che fu presso alla portiera, guardò nel salottino in cui stava per entrare, e un fremito corse per le sue vene....

Elena era là, sola, coi capelli disciolti, avvolta in un leggero accappatoio di batista, sotto al quale si scorgevano i tesori della sua persona bella.... In quel momento ella teneva un braccio appoggiato su un tavolo d'ebano e colla mano si reggeva la testa; era pallidissima e pareva avesse gli occhi pieni di lagrime. Ogni tanto il suo seno si sollevava, ed un profondo e doloroso sospiro le sfuggiva dal petto. Poi il suo volto prendeva una celeste espressione e un vivo rossore le coloriva per un istante le guancie.

Roberto stette qualche minuto a contemplarla.... si faceva forza per contenersi.... era tentato di correre a gettarsi ai suoi piedi, di prenderla nelle braccia, di divorarla di baci.... Ma la prudenza parlava più forte della passione e bisognava ascoltarla.

Aveva miracolosamente ritrovata la donna amata e non voleva più perderla.... perciò bisognava nè spaventarla, nè porsi a rischio di perdere la sua fiducia.

Tuttavia, mentr'egli si dimenticava così, nella sua contemplazione, una strana sensazione gli strinse il cuore e gettò nel suo spirito un gran turbamento.

Fermando lo sguardo sul tavolo presso cui Elena era seduta, egli rimase come abbagliato.

V'era là, su quel tavolo, un diadema e una collana di brillanti del più gran valore e degni di adornare una regina o una favorita di re.

A tutta prima, Roberto, vedendo quei magnifici gioielli, provò un pungente, straziante dolore; gli parve che la punta acuminata di un pugnale gli toccasse il cuore, e macchinalmente le sue dita strinsero convulsamente le pieghe del velluto della portiera.

Sino a quel punto egli non avrebbe saputo però come definire il sentimento che provava, e non cercava neppure di analizzarlo per assegnargli una cagione; ma in un attimo la sua mente s'illuminò, egli ricordò l'uscita dalla casa del mezzano del re, e una esclamazione involontaria gli sfuggì dal petto.

Non ci voleva di più per strappare Elena alle sue fantasticherie; presa subitamente da paura, ella s'alzò e si diresse verso la portiera.

Ma il capitano già era entrato nel salotto. Vedendolo, Elena gettò un grido, e, incapace di dissimulare la gioia che provava, sorpresa da quell'apparizione inattesa, ella si gettò, tutta tremante, nelle braccia che Roberto le apriva.

— Lei! Lei! Ma è proprio lei!.... — ella balbettò. — Ah! tutti i miei tormenti cesseranno, finalmente! Mio Dio!.... se sapeste!

Roberto la stringeva sul suo petto palpitante.

— Quale felicità! — mormorava. — Quale consolazione che scancella tutte le ansie, tutti i tormenti passati....

— Le hanno dunque detto che ero qui? — domandò Elena.

— La cercavo.... soffrivo tanto d'averla perduta!

— Ma adesso son salva, non è vero?

— Sulla mia vita, lo credo.

— Ella non mi lascierà più?

— Oh! mai più!

E cedendo ad un trasporto di folle gioia provocato dalla commozione profonda o dal contatto di quel corpo che s'abbandonava nelle sue braccia, egli coprì di baci il collo, la bocca, gli occhi di Elena, la quale fremè e scosse vivamente la testa.

— Mio Dio! — balbettò guardando Roberto con occhi pieni di melanconia e di tenerezza. — Mio Dio! Che fa?

— Ah! Ho avuto tanta paura!.... Sarei morto se la tua assenza si fosse prolungata — rispose Roberto appoggiando le calde labbra su quelle tremanti di Elena. — Non sai quanto ti amo!

— Taccia! Taccia! — esclamò la giovane tentando svincolarsi dal forte abbraccio.

— No, non impormi silenzio, — continuò Roberto — lascia che ti apra intiero il mio cuore. Dal giorno in cui ti ho vista per la prima volta, la tua immagine mi seguì dovunque; non si ama così che una volta nella vita, e se dovessi rinunciare a te....

— Oh! non parli in quella maniera.... ho torto di ascoltarla....

— Elena!

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo gioco: In-digesto.

Monoverbo difficile.

0 0

Tirolese.

Per l'anno 1893

La **Gazzetta Piemontese**, che conta ormai ventisette anni di vita, ha acquistato un'importanza sempre maggiore per la molteplicità delle informazioni, per il copioso servizio telegrafico particolare, per la varietà degli articoli e delle materie trattate, tale da interessare qualunque ceto di persone, e per la scelta accurata dei romanzi che pubblica in appendice.

La **Gazzetta Piemontese** costa appena 5 centesimi in tutta Italia tanto al compratore quotidiano quanto all'abbonato che la riceve affrancato a domicilio. Ma l'abbonato alla **Gazzetta Piemontese** mentre non spende più d'un soldo al giorno, ha la facoltà di scegliere fra una gran varietà di premi, quello che a lui meglio riesce gradito.

Una speciale combinazione permette di avere la **Gazzetta Piemontese** *gratis* per l'intero anno, scegliendo in apposito catalogo tanti premi per l'importo del prezzo d'associazione, cioè per **L. 18**.

Le cure speciali della Redazione, e le agevolezze concesse dall'Amministrazione, fanno ormai preferire la *Gazzetta Piemontese* a tutti gli altri periodici, di grande e piccolo formato, e lo dimostra in modo non dubbio, il numero sempre crescente dei suoi abbonati e dei suoi lettori.

ASSOCIAZIONI ORDINARIE E DONI.

Per		L.			
Per 15 giorni	L.	1 —	col dono GAZZETTA LETTERARIA (settimanale).		
» **1 mese**	»	**1 80**			
» 2 mesi	»	3 50			
» **3 mesi**	»	**5 —**	col dono GAZZETTA LETTERARIA o libri per L. 1,	calendario e supplementi.	
» 4 mesi	»	6 70			
» 5 mesi	»	8 40	col dono GAZZETTA LETTERARIA o libri per L. 1 50,	id.	id.
» **6 mesi**	»	**10 —**	col dono GAZZETTA LETTERARIA o libri per L. 2,	id.	id.
» 7 mesi	»	11 70			
» 8 mesi	»	13 40	col dono GAZZETTA LETTERARIA o libri per L. 2 50,	id.	id.
» 9 mesi	»	15 —	col dono GAZZETTA LETTERARIA o libri per L. 3 [illegible]	id.	id.
» 10 mesi	»	16 20			
» 11 mesi	»	17 20	col dono GAZZETTA LETTERARIA o libri per L. 3,	id.	id.
» **un anno**	»	**18 —**	col dono GAZZETTA LETTERARIA o libri per L. 4,	id.	id.

La **GAZZETTA LETTERARIA** è il *più antico e il più riputato* giornale letterario d'Italia, e si pubblica ogni settimana in un foglio di 8 pagine. **I libri si scelgono** dal *Catalogo* speciale della Casa Editrice L. ROUX e C., il quale contiene opere di lettura amena, viaggi, arti, storia, politica, medicina, tecnologia, agricoltura, ecc., ecc., e si spedisce *gratis* a chiunque ci mandi il suo indirizzo.

ASSOCIAZIONI GRATUITE.

Gli Abbonati annuali alla *GAZZETTA PIEMONTESE*, che si rivolgono direttamente all'Amministrazione, hanno il giornale gratuitamente per tutto l'anno, in quanto possono scegliere un premio del valore di **L. 18** (importo dell'abbonamento) in un Catalogo speciale, che si spedisce a chiunque lo desidera.

Chi intende avere questo premio straordinario deve aggiungere **una lira** per l'invio affrancato a domicilio.

ABBONAMENTI CUMULATIVI.

La **Gazzetta Piemontese** continua per maggior comodità e vantaggio dei suoi abbonati l'**abbonamento cumulativo col giornale di mode *La Stagione*.** Il periodico ***La Stagione*** ha due edizioni: per l'anno il prezzo dell'*edizione grande* è di L. 16, il prezzo dell'*edizione piccola* è di L. 8.

L'**abbonamento cumulativo** della **Gazzetta Piemontese** colla ***Stagione*** (grande edizione) costa soltanto L. **32**; colla ***Stagione*** (piccola edizione) costa soltanto L. **25**, compresi i premi sopra specificati.

La **Gazzetta Piemontese** ha stabilito quest'anno l'**abbonamento cumulativo** anche colla ***Rivista Nautica***, l'elegante pubblicazione illustrata che incontrò tanto favore per il lusso dell'edizione e la cura con cui è redatta e che costa all'anno L. 10.

L'**abbonamento cumulativo** della **Gazzetta Piemontese** colla ***Rivista Nautica*** costa soltanto L. **20**, compresi i premi sopra specificati e quelli che eventualmente potrà accordare l'Amministrazione della ***Rivista Nautica***.

Col nuovo anno incomincierà in appendice un nuovo interessantissimo romanzo

La Regina della Notte

DI

ARMAND LAPOINTE

autore del romanzo attualmente in corso: **La fame dell'oro**, che tanto piacque alle nostre lettrici, e che appunto volge al suo termine.

PASTEUR

> . . . . . les plus belles découvertes sont celles dont les conséquences sont les plus profitables au bien de tous.
>
> F. Lacroix.

Parigi, 27 dicembre.

(Pholos) — Le scoperte di Luigi Pasteur sono precisamente di quelle cui accenno nella epigrafe che ho posta a questa lettera. E le sue teorie sono di pratica così universale, che il volerle riassumere ora sarebbe semplicemente una inutilità. La sua terapia della rabbia, per non citare che il colosso delle sue grandi scoperte imperniate sulla dottrina microbica applicata alla etiologia delle malattie trasmissibili, ha fatto di lui un grandissimo benefattore dell'umanità ed una grande — la maggiore forse — illustrazione scientifica della Francia.

E, a vero dire, la riconoscenza di quest'ultima s'è manifestata in tutte le forme. Quanti onori è possibile conferire dagli uomini ad un genio, tutti la Francia ha già conferiti a Luigi Pasteur.

La cerimonia di stamane è stata come un'apoteosi, come un trasporto trionfale nel Pantheon di Pasteur prima che morto. Tutto quanto di sommità e di illustrazioni scientifiche e politiche possiede la Francia s'era dato convegno stamane nel grande anfiteatro della Nouvelle-Sorbonne per rendere omaggio a Pasteur in occasione del suo 70° anno di vita.

Oh, davvero che nella fiumana di scandali che da quattro settimane travolge tutto e tutti in questa povera Francia una festa della scienza doveva parere una ritempra degli animi, una benefica elevazione degli spiriti e dei cuori!....

***

Il quartiere latino — quello della scienza e degli studenti — presentava una animazione più che insolita sino dalle prime ore di stamane. Per le strade gli studenti, a dieci, a cento, fuori delle loro birrarie, lontani dalle adorate e indivisibili *grisettes*, si dirigevano da ogni punto del classico e pittoresco quartiere verso le severe arcate della Sorbonne. Alle 10 arrivò il presidente della Repubblica dando braccio a Pasteur, accolti entrambi da una lunga ovazione. L'illustre scienziato, camminando stentatamente e per gli anni e gli acciacchi e per la visibile commozione, venne a sedere sur un alto scanno, una specie di trono della scienza, proprio davanti al nostro banco della Stampa.

Carnot si siede in mezzo all'aula in faccia al festeggiato, avendo ai suoi lati quasi tutti i ministri, i rappresentanti del Corpo diplomatico, i presidenti delle Camere e poi dietro moltissimi senatori, deputati, professori e studenti.

Importantissima pel numero e per le persone [illegible] pure le rappresentanze delle Accademie e delle Università straniere. Fra queste sento leggere per ordine di alfabeto i nomi delle rappresentanze di Atene, Berlino, Berna, Bruxelles, Bucharest, Copenaghen, Dublino, Gand, Ginevra, Stokolma, Londra, Leipzig, Genova, Pietroburgo, Torino, Utrecht, Varsavia, ecc.

Vi erano inoltre delegati di tutte indistintamente le Università francesi.

***

Il nuovo ministro della pubblica istruzione, Carlo Dupuy, aprì la serie dei discorsi facendo essenzialmente la storia delle scoperte di Pasteur, che sino dal 1860 — egli dice — si consacrava allo studio degli infinitamente piccoli.

Durante il discorso del ministro le lacrime scorrono copiose sul volto rugoso del settuagenario che tutto il mondo scientifico è là per onorare.

La cerimonia riveste carattere veramente solenne e diventa commovente quando il presidente del Consiglio municipale di Parigi, Santon, rimette al Pasteur una pergamena ed una medaglia d'onore a nome del Consiglio. Luigi Pasteur accettando questa medaglia coniata espressamente per lui ebbe davvero un onore senza precedenti.

E lo disse lui stesso nelle brevissime parole indirizzate al presidente della Repubblica, e lo disse in forma elettissima il figlio di lui quando — in nome del padre, cui l'età e la straordinaria commozione serravano le parole in gola — ringraziò la Francia e le Delegazioni estere dell'onore altissimo tributato oggi al suo genitore.

Dopo il discorso di Pasteur figlio, Carnot si avanzò verso l'illustre vegliardo e lo baciò due volte fra un delirio di applausi di tutti gli astanti al suono della *Marsigliese*.

Se dovessi fare un appunto, direi che lo *chauvinisme* fatto in quel santuario della scienza con una triplice salve d'applausi accordata alla lettura dell'indirizzo della Società Medica di Pietroburgo, mentre le parole dei delegati delle Università di Londra e di Genova furono appena appena applaudite, fu semplicemente una stonatura.

Ma è scritto ormai che, ovunque, tutto ciò che sa di russo soltanto debba elettrizzare gli uditori francesi....

La colonia valdese nell'altipiano dei Mensa.

Abbiamo annunciato, or fanno due settimane, la partenza del capitano Manfredo Camperio per Massaua, e abbiamo detto che questo viaggio era in correlazione con una designata emigrazione di valdesi alla colonia eritrea.

Il Camperio intende percorrere l'altipiano dei Mensa, già una volta da lui esplorato alcuni anni or sono, allo scopo di studiare se i luoghi siano acconci per lo stabilimento della colonia valdese. I giornali che già fecero cenno della cosa caddero peraltro in una inesattezza, affermando che il nostro esploratore viaggia per conto della Società Valdese; la sua missione nulla ha di meno spontaneo e disinteressato sotto l'aspetto pecuniario.

Fu lo stesso Camperio che prese l'iniziativa dell'impresa. Essendo venuto a sapere che 150 famiglie valdesi, trovandosi allo stretto nelle loro valli in causa dell'accresciuta popolazione, s'apprestavano a partire per la Carolina del Nord, ebbe la felice idea di rivolgere l'emigrazione verso la nostra colonia, e siccome stava per recarvisi egli stesso per motivi di salute, così s'incaricò di fornire ai valdesi tutti i ragguagli desiderabili. A tale uopo chiese di essere accompagnato da un ingegnere che studierà il suolo, anche per sapere se vi sia acqua sufficiente per i bisogni agricoli. Questo ingegnere dev'essere partito da un porto francese o sarà fra qualche giorno col Camperio.

Questi sembra pieno di fiducia nel successo dell'impresa. Assicura che il clima, nel paese dei Mensa, a 1800 metri sul livello del mare, è molto sano e favorevolissimo allo sviluppo dell'agricoltura ed all'allevamento del bestiame. Cita a tal uopo l'opinione di Schweinfurt e di Franchetti. Per quanto concerne le acque, sostiene che ve ne ha a sufficienza nel sottosuolo. Dice che il caso è simile a quello della Brianza — il giardino della Lombardia — ove soltanto un ventesimo del territorio possiede acqua corrente, ma i pozzi bastano ampiamente ai bisogni di tutta la regione. Da altra parte, gli svedesi già hanno fondato sull'altipiano dei Mensa — ove 10,000 ettari sono già dissodati — una Missione che è ora assai prospera.

La colonia valdese verrebbe chiamata *Colonia Umberto I*. Non chiederebbe al Governo se non d'astenersi dall'impastoiare la sua nascita ed il primo sviluppo con fiscalità. Se il progetto riesce, si dovrà saper grado al Camperio d'avere potentemente contribuito a conservare all'Italia tanti rappresentanti della forte e laboriosa razza dei valdesi.

Ma sarà pure necessario che il Governo appoggi tale intrapresa, almeno col facilitare l'acquisto dei terreni, i quali appartengono ad una tribù posta sotto il protettorato italiano.

Come si è detto, l'altipiano dei Mensa è situato ad una sessantina di chilometri da Saati.

La vita che si vive

Gli scrocconi!

La gran brutta genia quella degli scrocconi!

Intendiamoci: qui intendo parlare dei mangiatori a ufo, dei *macchiati* e degli intrusi in genere.

Lo « scroccone » appartiene naturalmente alla grande famiglia dei parassiti; sono esseri che reputano degno di gente di spirito l'abuso della cordialità e delle larghezze altrui, sono refrattari del galateo, sono individui che non hanno senso di amor proprio e di dignità. Costoro esercitano la scroccheria come una professione, e ci mettono tutto il loro ingegno, tutte le loro astuzie, tutte le loro raffinatezze.

Come si introducono in quel genere di feste nelle quali c'è da far muovere le mascelle? Con tutti i mezzi. Per la maggior parte si fanno amici di qualche *reporter* di buona fede, di quelli che per loro bontà fanno partecipare a tripudii gratuiti tutta la famiglia, gli amici e gli amici degli amici senza accorgersi di cadere nell'indiscrezione.

Lo scroccone è *macchista* o intruso per eccellenza; egli, col solito mezzo dell'amico o dell'amico dell'amico, entra a sbafo in tutti i teatri, nei recinti delle pubbliche feste, nei veglioni, insomma in tutti i pubblici ritrovi.

Al teatro voi lo vedete occupare tronfio e sereno un posto invidiato persino da quelli che pagano il loro bravo biglietto; ai ricevimenti dove c'è da agitare i denti lo vedete sempre con la bocca piena, o col bicchiere alle labbra, o nell'atto che intasca dolci o altri doni con la maggiore serenità di questo mondo.

E noi giornalisti, che pel nostro mestiere dobbiamo essere un po' come la presenza di Dio, ci troviamo eternamente di fronte questo tipo di scroccone e di *macchista* che abbozza un sorriso di circostanza, che tende l'orecchio per sapere se c'è da mangiare *gratis*, che ci perseguita per fare la nostra conoscenza con un'assiduità assolutamente [illegible] e insopportabile.

Qualche volta questi messeri ricevono lezioni salate e pepate, ma essi, come dice il motto piemontese, *fan 'l farfo për nen paghé 'l dosi*, o, come Ludro nella nota commedia, scuotono il mantello e via diritti, come niente fosse stato, per tornar da capo al domani.

Ve li raccomando, lettori, questi parassiti tetragoni perfino al sublimato corrosivo; ve li raccomando, e quando ne incontrate qualcuno, guardatelo bene e segnalatelo a tutti, chè solo lo scherno e il disprezzo delle persone educate può tenerli lontani.

***

Le calende greche.

Qualcuno tempo fa mi ha chiesto da che deriva questo motto tanto popolare. Ecco qui:

L'accennare alle calende greche per indicare che una cosa va molto per le lunghe non sarebbe locuzione appropriata, in quanto che a tutto rigore indicherebbe un'epoca che non potrà mai giungere.

La parola calende, dal greco *kaleo*, significa chiamare o convocare, ed i romani contraddistinsero il primo giorno del mese col nome di *Kalendae*, appunto perchè in quel dì veniva radunato il popolo e gli abitanti della campagna per ricevere l'ordine delle feste da celebrarsi nel mese.

Approfittando di queste giornate fisse di convegno, i romani trovavano opportuno di portare comunemente al primo del mese la scadenza degli impegni, e quando accadeva che qualcuno mancasse alle promesse, invece di chiamarlo fallito, come diciamo noi adesso, allora proverbialmente si diceva che aveva portato il pagamento alle calende greche, essendo noto che presso i greci non esistevano le calende.

***

Quattro pensieri che spigolo sull'eterno tema: L'Amore.

— Vi sono molti rimedi per guarirsi dall'amore, ma non ve ne sono d'infallibili. D'altra parte perchè cercarli?

— È molto difficile di lasciarsi, in amore, quando l'amore non esiste più.

— È impossibile di amare una seconda volta chi si è veramente cessato di amare.

— La costanza è la chimera dell'amore.

— Come non esiste libertà in fatto di amare o di non amare, così l'amante non può lagnarsi con giustizia della incostanza della sua donna, nè l'amata della leggerezza del suo amante.

— L'amore è come il vaiuolo: uccide quando prende troppo tardi.

*

La penultima.

Tapinettino all'esame di grammatica.

— Sapreste dirmi come si formano gli accrescitivi dei nomi?

— Cambiando la loro desinenza in one.

— Datemi degli esempi.

— Baro, fa barone; rio, rione; cappa, cappone; stalla, stallone; penna, pennone; burro, burrone; porto, portone; pianto, piantone; canna, cannone; rogna, rognone; gallo, gallone; sala, salone; picco, piccone; botte, bottone.

***

L'ultima.

La signora X.... riceve la visita del suo dottore, e dopo un diluvio di parole gli chiede:

— Che devo fare, mio buon dottore?

— Signora, rassicuratevi, non avete bisogno che di riposo....

— Ma.... la lingua, dottore; vogliate vedere dunque la mia lingua....

— È per l'appunto la vostra lingua che ha bisogno di riposo....

Io per tutti.

REATI E PENE

Amore feroce.

(Corte d'Assise di Torino).

Carlo Richetto, panattiere, è un tipo strano e feroce di amante appassionato, il quale minaccia o ferisce di coltello le donne che ama quando esse gli mostrano freddezza o accennano a volerlo abbandonare. Non se ne impensieriscano però le donne, chè per qualche anno non avranno occasione d'incontrarlo, essendo stato messo al sicuro da una condanna alla reclusione, ed ecco per quale occasione.

Egli si era stabilito a Carignano ed esercitava colà il mestiere di prestinaio. Innamoratosi di una operaia, la chiese in isposa; ma essa non volle saperne, ed egli se ne accorò grandemente e la minacciò di morte.

Chi ha bevuto riberrà.

Guarito della prima passione, s'innamorò di nuovo, e questa volta con migliore fortuna della prima, e l'amante, a quanto dice l'atto d'accusa, gli concesse persino qualche acconto. Un matrimonio doveva regolarizzare ogni cosa.

Intanto però gli affari gli andavano male e dovette chiudere un negozietto che aveva aperto e rimandare gli sponsali già fissati.

Carlo Richetto, tipo di solitario e di taciturno, era geloso, e alla gelosia di lui dava alimento il contegno di lei, allegra, amante dei divertimenti e amante di farsi corteggiare. Egli se ne adontava, la picchiava e la minacciava continuamente.

Nel giorno 18 dello scorso ottobre, trovatala con alcune amiche in una piazza presso ad una giostra, la invitò a salirvi, ed essa, pur accettando, le si mostrò fredda.

Sfido io! Con un tipo simile da funerale di quarta classe c'era da scaldarsi poco e da star poco allegri!

Ad un appuntamento di lui per la sera rispose evasivamente, e quando egli alla sera si recò a trovarla a casa, essa se ne uscì col pretesto di andare ad impostare una lettera, e lo lasciò solo con la madre.

Egli, indispettito di ciò, tornò in casa sua, si armò di un coltello ed uscì in cerca dell'amante. Trovatala per via, le si accompagnò e cominciò la solita litania dei rimproveri. Ella, seccata, fece atto di allontanarsi, ma egli l'afferrò, e sordo alle grida di pietà la crivellò di stoccate rendendola cadavere.

Carlo Richetto venne rinviato al giudizio d'Assise.

All'udienza il dott. Albino Roata, perito a difesa, sostenne che il Richetto non aveva le facoltà mentali in equilibrio.

I giurati, ritenendolo colpevole del reato ascrittogli, ammisero che egli si trovasse in tale stato d'animo da scemarne la responsabilità.

In base a questo verdetto la Corte condannò Richetto Carlo alla pena della reclusione per anni 10 e 25 giorni.

Presidente: De Amicis; P. M.: Cavalli; difensori avvocati Croce e Gagliardini.

Per gelosia.

(Corte d'Assise d'Ivrea).

Pineri Giuseppe, un contadino di Ingria, in Val Soana, due anni or sono sposò una bella ragazza del suo paese, e sin lì nulla di male. Erano giovani entrambi, si volevano bene ed hanno fatto bene a sposarsi, e se fossero stati signori e avessero avuto il tempo di curarsi a vicenda, sarebbero riusciti una coppia modello di sposi da additarsi come buon esempio ai poveri che questionano in famiglia per l'incalzare dei bisogni. Pur troppo però i nostri sposi non erano signori, e Pineri dovette troncare la luna di miele per andarsene in Francia a lavorare, lasciando la moglie in casa di sua madre.

Neanche a dirsi, le due donne si ricordarono del vecchio proverbio del cane e gatto, e presero senz'altro le rispettive parti, facendo per conto proprio recriminazioni all'uomo lontano.

La sposa voleva tornare in casa della propria madre, e quando la sposa bella d'un marito lontano e innamorato vuole, ottiene. Egli venne giù, la accontentò nel suo desiderio e ripartì.

Fu allora che incominciarono i guai per lui. Una moglie si può ancora dominare; ma se ha l'alleanza della madre non si domina più. O mettersi d'accordo con la suocera, il che è contrario alla natura umana, o capitolare.

***

Non tardarono a giungergli in Francia voci vaghe sulla condotta della moglie, difesa, spalleggiata dalla madre. La sposa, bella, si faceva corteggiare, e non faceva male. Chi fra le spose è innocente lanci la prima pietra. Le comari esageravano, e trattandosi di una donna bella davano corpo alle ombre per suscitare contro di lei le gelosie del marito, il quale, gelosissimo per indole, non ebbe bisogno di molti rabbuffi per insospettirsi.

Venne dalla Francia, fece le solite scenate stupide da uomo geloso con la suocera e con la moglie, ma costei gli addolcì la bocca e lo rimandò in Francia rassicurato.

Però alle prime accuse che gli giunsero, di nuovo ritornò in Italia più geloso che mai e tutto deciso di prendere con sè la moglie e condurla in Francia.

Ma a questo progetto si oppose recisamente la madre di lei, secondata in questo dalla figlia, la quale non intendeva seguirlo.

Egli, ricordando il famoso monito che si fa dal sindaco alle spose sui loro doveri, fra i quali vi è quello di seguire il marito, sperando di poterla costringere.... magari coi carabinieri, e si rivolse ai Tribunali.

Le cose erano a questo punto quando nel giorno 13 agosto egli, fatalmente, nella via che da Pont mena ad Intra, s'imbattè con la sposa e con la suocera.

Neanche a dirsi, tra suocera e genero corsero subito insolenze, ed egli, smarrita la ragione, estrasse una rivoltella e le sparò contro due colpi quasi a bruciapelo.

La sposa, impaurita, scappò urlando, ma egli, rincorrendola, le scaricò contro ancora quattro colpi.

Chiolerio Maddalena, che è la suocera in questione, riportò una semplice contusione guarita in cinque giorni, e la sposa riportò ferite che guarirono in trenta giorni.

Pineri Giuseppe, rinviato al giudizio d'Assise, venne giudicato dalla Corte d'Assise d'Ivrea.

I giurati, ritenendo che egli avesse agito in uno stato di totale infermità di mente, lo mandarono assolto.

Chissà come le suocere giudicheranno questo verdetto!

Presidente: cav. Savini; P. M.: avv. Frola; difensore: Rastelli; Parte civile: avv. Barbani e Bertini.

Toga-Rasa.

Pel regalo di L. 18 che la Gazzetta Piemontese offre ai suoi abbonati pel 1893 chiedasi il nuovo Catalogo di premi all'Amministrazione.

Il Bollettino Giudiziario.

(Per telegramma da Roma — Edizione mattina).

28, ore 9 pom.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito questa sera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Boria, consigliere alla Corte d'Appello di Casale, è trasferto a quella di Torino — Gavotti, consigliere alla Corte d'Appello di Catanzaro, è trasferto a quella di Casale — Cortese, consigliere alla Corte d'Appello a Trani, in aspettativa, è richiamato in servizio ivi — Brangola, procuratore del Re presso il Tribunale di Genova, è nominato reggente sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Genova — Tola, sostituto procuratore del Re, è collocato in aspettativa, lasciando per lui vacante il posto al Tribunale di Castrovillari — Nieddu, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Catania, è collocato a riposo, conferendogli il titolo onorifico di procuratore generale di Corte di Cassazione e nominato Grand'Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

D'Andrea, consigliere alla Corte d'Appello ad Aquila, è trasferto a Napoli — Marchetti, consigliere di sezione alla Corte d'Appello di Macerata, è trasferto a Roma — De Francesco, consigliere di sezione alla Corte d'Appello di Potenza, è trasferto a Macerata — Rol, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Venezia, è nominato consigliere ivi — Carnelutti, presidente del Tribunale di Breno (Brescia), è nominato consigliere di Corte d'Appello (?) — Mariottino, presidente di Tribunale a Salerno, è nominato consigliere della Corte d'Appello di Napoli — Gallotti, presidente di Tribunale a Finalborgo, è nominato consigliere di Corte d'Appello a Venezia — Carlucci, id. id. di Trani, è nominato consigliere id. di Aquila — Bellantuoni, id. id. di Bari, è nominato consigliere id. di Catanzaro — Monaco, presidente id. id. di Sassari, è nominato consigliere id. di Cagliari — Carlini, id. id. di Taranto, è nominato consigliere id. di Catania — Palomondo, id. id. di Potenza, è nominato consigliere d'Appello ivi.

Cao-Pinna, procuratore del Re presso il Tribunale di Sassari, è nominato consigliere d'Appello di Cagliari — Specher, procuratore del Re al Tribunale di Venezia, è nominato id. id. di Venezia — Bruno, presidente di Tribunale a Domodossola, è trasferto ad Ivrea — Cudillo, presidente di Tribunale a Voghera, è trasferto a Viterbo — Rancellini, vice-presidente di Tribunale a Torino, è nominato presidente di Tribunale a Domodossola — Marchisio, vice-presidente di Tribunale a Torino, è nominato id. id. a Vercelli — Ciuffo, giudice di Tribunale a Lanusei, è trasferto ad Oristano coll'incarico dell'istruzione dei processi penali — Tanchis, giudice di Tribunale ad Oristano, è trasferto a Cagliari, coll'incarico id. id. — Piredda, id. id. di Tempio, è trasferto a Cagliari coll'incarico id. id.

Colomiatti, pretore a Torino del settimo mandamento, è trasferto al primo ivi — Gatto, pretore a Pinerolo, è trasferto al settimo mandamento di Torino — Rasotti, pretore a Strambino, è trasferto a Pinerolo.

Tomatis, pretore a Sesta Godano (Spezia) già in aspettativa, è ricollocato nell'aspettativa stessa — Busca, pretore a Torino, è collocato a riposo col grado onorifico di giudice di Tribunale — Pollano, vice-pretore a Bagnasco, è trasferto a Carrù — Monti, vice-pretore a Pontestura, è trasferto a Vignale — Il signor Carlevero, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-pretore e destinato a Pontestura — Ranchet, id. id., è nominato vice-pretore a Gallarate — Givone, cancelliere di Pretura ad Oulx, è nominato segretario della R. Procura del Tribunale di Biella — Surbone, già cancelliere della soppressa Pretura di Vespolate, è trasferto ad Oulx — Gai, vice-cancelliere di Tribunale a Susa, è nominato cancelliere, e destinato alla Pretura di Monesiglio — Peverada, già cancelliere della soppressa Pretura di Rivara, è nominato vice-cancelliere presso il Tribunale di Susa.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (37)

La fame dell'oro

Romanzo

di ARMAND LAPOINTE

CAPITOLO XII.

Uscendo dal Palazzo di Giustizia, Albert-Bey era indeciso sul partito da prendere. Le sue previsioni accertate dalla testimonianza di Domenico, egli non poteva più dubitare che gli assassini non fossero stati Cecilia, suo figlio e l'americano. Avevano voluto ucciderlo, lui, Albert-Bey, per poter ereditare di tutti i suoi beni. Ma la prova di quel grande delitto doveva avere per risultato l'arresto immediato dei tre malfattori, e, senza alcun dubbio, la loro condanna. Ora, quella condanna non poteva essere che una condanna a morte, perchè l'accusa poteva sostenere le circostanze aggravanti di premeditazione, di agguato, di notte, in luogo privato. E per Federico v'era di più; egli portava il suo nome, davanti alla legge era suo figlio, e sarebbe sotto l'accusa di parricidio che comparirebbe davanti alla giustizia, che andrebbe al patibolo.

Quel pensiero cagionò un vago terrore ad Albert-Bey, e la sua anima ne concepì una intima apprensione; un sentimento di vergogna, fors'anco di pietà, entrò nel suo cuore. Federico non era del suo sangue, nè della sua carne, ma legalmente era suo figlio, legalmente portava il suo nome e sarebbe quel nome che verrebbe infamato!.... Sarebbe lui, il padre secondo la legge, che dovrebbe deporre contro il figlio nato nel matrimonio e che, non mai diniegato, rimaneva, per legge, suo figlio!....

Situazione strana, dolorosa, terribile, giustificante ampiamente le esitazioni di Albert-Bey.

Egli si vedeva alle Assise, e udiva la voce del difensore tuonar contro di lui.

« Signori giurati, — gli pareva dovesse dire l'avvocato, — signori giurati, non v'è nei fasti del delitto nulla paragonabile a questo e che, a più giusto titolo, abbia commosso l'opinione pubblica. Si presentano davanti a voi due uomini: l'uno che vi domanda la testa di suo figlio, l'altro accusato del più orribile delitto: il parricidio!.... Oh! so bene che qualcuno vorrebbe rispondermi: Federico Albert non è il figlio di Mario Albert-Bey!.... Ma quella risposta io sfido l'Accusa di osar formularla in quest'aula, perchè sarebbe un attacco alla legge sulla quale riposa tutta la società umana: la famiglia! Io vado più in là, ammetto per un istante la probabilità e domando ad Albert-Bey: Ha la prova palpabile, innegabile che Federico non sia del suo sangue?.... Io rispondo immediatamente: No! perchè la natura ha circondato la concezione di un mistero impenetrabile e che l'adulterio della donna non prova, non giustifica nulla.... Il dubbio esiste sempre e basta quel dubbio per lasciare ad Albert-Bey un eterno rimorso. »

Tutto ciò poteva dire il difensore del colpevole per tentar di salvarlo, ma tutto ciò poteva anche essere vero.... In quel momento supremo il dubbio entrava, a suo malgrado, nel cuore di Albert-Bey, e vi faceva nascere un'ansia dolorosa.

Davanti ad una simile supposizione, che poteva essere la realtà, Mario Albert pensò che un dovere gli era imposto: quello di offrire a Cecilia e a suo figlio una possibilità di salvezza: la fuga.

Si fece condurre al Boulevard Malesherbes e domandò di vedere la signora Albert.

— Il suo nome, signore? — domandò il domestico.

— Il Tunisino! — rispose Albert-Bey, supponendo che quella parola bastasse per farlo riconoscere dalla moglie.

Infatti, dopo pochi minuti, questa si presentò nel salone.

Albert-Bey l'aspettava in piedi.

— Signora, — egli disse, — prevalendovi del vostro titolo di moglie, usando d'un diritto che non ho voluto contestare, voi avete concepito lo strano progetto d'imporrmi la vostra presenza nel domicilio coniugale; a quel diritto così sfacciatamente e audacemente invocato, io rispondo con un altro che la legge m'accorda come capo di famiglia. Vengo ad avvertirvi che questa casa è stata venduta coi mobili che contiene e che, per conseguenza, fin da questo momento, questo non è più il domicilio coniugale e che voi non siete più in casa vostra.

Cecilia non s'aspettava certamente una tal dichiarazione; ma ella rispose freddamente:

— Benissimo, signore!.... Riconosco, nel mezzo che impiegato per cacciarmi di qua, i consigli interessati del vostro eccellente amico, il notaio Bresson. Potrei tuttavia farvi osservare che sino al giorno in cui sia giudizialmente provato che, realmente, siete Albert-Bey, io sola, nella mia qualità di vedova, sono padrona in questa casa, e posso impedire che sia venduta; ma non voglio fermarmi su ciò e mi basta avvertirvi che ho preso, per parte mia, delle precauzioni contro la vostra brutalità.

Albert-Bey era stupefatto dell'audacia di quella donna.

— Eh.... signora, — egli replicò, — ciò che vi piace di chiamare brutalità non è altro che un sentimento di legittima dignità; non voglio che la donna che fu mia moglie, che l'uomo che pretende essere mio figlio e che porta il mio nome salgano il patibolo!

Cecilia se lo immaginava che Albert-Bey credeva lei e suo figlio autori e complici dell'attentato, ma che egli potesse fornirne la prova, non poteva pensarlo, e credeva anzi di non aver nulla a temere a quel riguardo.

Lo guardò bene in faccia, e rispose:

— Siete sempre il medesimo, signore; l'uomo dalle grandi frasi, dalle....

— Disgraziata! — esclamò Albert-Bey, interrompendola; — ma non indovinate che ho la prova di tutti i vostri delitti, che posso farvi arrestare e condannare?.... Siete voi e vostro figlio, coll'aiuto del vostro amante Max Rowel, il quale s'era introdotto in casa mia col falso nome di Giustino e in qualità di domestico, che avete commesso il doppio assassinio imputato a due poveri disgraziati.... Vi credevate al coperto da ogni accusa perchè v'eravate procurato un alibi giustificante la vostra presenza, la notte del delitto, nella casa della via delle Feuillantines.... ma quell'alibi non vi salva.... è stata scoperta la comunicazione che esisteva tra quella casa e quella di via Berthollet, dalla quale voi e vostro figlio siete usciti per andare al bosco delle Piccole Logge! È il vostro complice che ha sparato su Domenico.... siete voi e vostro figlio che avete assassinato lo sventurato amico mio che aveva preso il mio posto nella mia vettura.... siete voi, finalmente, che eccitavate vostro figlio cogli atti e colle parole, dicendogli: « *Avenge your father!* »

A quelle tremende e chiare accuse, Cecilia fu colta da terrore, da paura; ma ella non era donna da avvilirsi a lungo; l'odio feroce che nutriva contro quell'uomo che era stato suo marito operò presto in lei la reazione, e, con voce stridente, guardando Albert-Bey con sguardo di sfida:

— Ebbene, sì, — ella gli gridò, — sì, tutto ciò è vero.... Sì, Giustino e Max Rowel sono la medesima persona!.... Sì, fu lui che preparò il delitto e ne facilitò l'esecuzione!.... Sì, è lui che, con un colpo di rivoltella, uccise il vostro cocchiere!.... Sì, siamo io e mio figlio che abbiamo ammazzato il vostro amico credendo di ammazzar voi.... e di quell'errore me ne dorrò eternamente!.... Sì, Federico è figlio dell'amante col quale mi avete trovata venticinque anni fa.... Sì, sono io che gli ho gridato: *Avenge your fater!* perchè volevo vendicare colui che m'avete ucciso e nello stesso tempo godere dei vostri beni, essere ricca e felice.... Confesso tutto.... e poi?

Si drizzò fieramente davanti ad Albert-Bey, facendo un gesto di sfida.

Una simile perversità, una tale audacia confondevano il pover'uomo, il quale non aveva più voce per rispondere a quell'orribile creatura.

— E non temo nulla, — ella aggiunse, — nulla, nè dalla giustizia, nè da voi, perchè ho in mani mie un ostaggio che preserva me ed i miei dai vostri colpi.... Non v'è che una cosa che mi spaventa: la miseria!.... ed è per sfuggirla che ho tentato ammazzarvi.

— Un ostaggio! — ripetè Albert-Bey col cuore palpitante, perchè il pensiero suo s'era rivolto subito a Costanza e a Carlotta, che potevano trovarsi in pericolo. — Che cosa volete dire?

— Ah! questa volta non minacciate più — rispose Cecilia sogghignando. — Le parti si son mutate, a quel che pare.... Un momento fa eravate voi che mi minacciavate, e adesso sono io che v'impongo la mia volontà; sarete voi che tremerete e supplicherete.

— Io!.... tremare e supplicare davanti a voi!.... Siete pazza!

— Credete?.... Ebbene, lo vedrete se sono pazza.... Sapete dove si trova, in questo momento, vostra figlia Carlotta?

— Mia figlia! — esclamò Albert-Bey impallidendo.

— Sì, vostra figlia, la vostra beniamina, come la chiamavano al castello.... ella è in mie mani.... ed è quello l'ostaggio di cui parlavo.

— Menzogna!

— Guardate!

E Cecilia pose sotto gli occhi del disgraziato padre la lettera di Federico annunziante il rapimento di Carlotta.

Alla rivelazione di quel nuovo attentato Albert-Bey ebbe come un'esplosione di sdegno, di furore.

— Ah! miserabile creatura! — esclamò fuori di sè, — la tua vita mi risponde di quella di Carlotta!

Nello stesso tempo si slanciò su Cecilia; ma questa

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

CONTINUAZIONE DELLA SESSIONE ORDINARIA D'AUTUNNO.

Seduta del 28 dicembre 1892.

Presiede il sindaco Voli.

La seduta è aperta alle 3,25 pom.

Sono presenti i consiglieri: Benintendi, Chiapuis, Bracale, Cadorna, Rignon, Frescot, Reycend, Lessona, De Amicis, Riccio, Coppi, Goldmann, Ray, Rossi, Pasquali, Abrate, Giobertì, Thaon di Revel, Silvetti, Biscaretti, Villanova, Fontana, Rorà, Diatto, Arnaudon, Martini, Rabbi, Arcozzi Masino, Vicary, Piana, Lanza, Bollati, Roggeri Edoardo, Badini, Rinaudi, Badano, Antonelli, Valle, Cavia, Mosca, Ferrone, Demichelis, Bruno, Ferraris, Tacconis, Soldati, Sambuy, Corsi, Dumontel, [illegible], Villa, Avondo, Casana, Nigra, Rignon, Bertetti, Compans, Palberti, Meriani, Berruti, Bruno, Roggeri C. P.

Scusano la loro assenza i consiglieri Gianolio e Bossi.

Si riprende la discussione del bilancio Parte passiva: *Capo II, Spese obbligatorie straordinarie.*

Mole Antonelliana.

FRESCOT, a proposito dello stanziamento di lire 60,000 per la Mole Antonelliana, domanda se vi siano proposte concrete della Commissione appositamente nominata, per destinare finalmente ad un uso concreto questo monumento.

Il SINDACO espone come la Mole Antonelliana debba essere destinata a Museo storico dell'epopea nazionale e come all'assetto di questo Museo si provvederà con il lascito Dasiani, che deve appunto essere devoluto a ricordare il compimento dell'unità nazionale.

L'assessore RICCIO a sua volta risponde che appunto con gli stanziamenti attuali si affretterà il giorno in cui la Mole Antonelliana potrà realmente servire all'uso cui fu destinata.

Sistemazione di corsi e di vie.

SAMBUY, alla categoria *Opere pubbliche*, raccomanda che davanti al Cimitero si faccia un piazzale alberato che nasconda meglio il Cimitero; inoltre si rifaccia il viale a giorno del Camposanto e si abolisca il fosso, in modo che venga reso più comodo l'adito al pio luogo.

BADINI fa raccomandazioni riguardanti il servizio tranviario e l'illuminazione alla Crocetta. Ricorda le opere reclamate dalla località di Piazza d'Armi.

FRESCOT sollecita perchè la sistemazione dei corsi venga intrapresa subito, in modo da dare lavoro agli operai nella stagione invernale. Raccomanda inoltre la sistemazione della sponda del Po al Valentino.

ARNAUDON rileva come nella regione di Porta Susa vi siano delle vie tenute in uno stato veramente medioevale.

GOLDMANN domanda la costruzione d'un sentieruolo d'accesso sotto alla volta del ponte Mosca, dove è la famosa ecc. Fa altre raccomandazioni riguardanti la via Giulio e la strada al Monte dei Cappuccini.

LAURA raccomanda la sistemazione delle strade d'accesso all'Ospedaletto Infantile ed al Camposanto.

Il relatore PASQUALI risponde ai proponenti che delle loro domande sarà tenuto conto fra i desiderii in precedenza manifestati.

L'assessore RICCIO risponde a Sambuy che il suo desiderio riguardante l'area dinanzi al Cimitero sarà presto soddisfatto. A Badini dice che vennero già fatte raccomandazioni per il prolungamento della linea tranviaria fino alla barriera della Crocetta. Si cercherà di provvedere per l'illuminazione: e così pure per le domande riguardanti Piazza d'Armi. Assicura che si terrà anche conto delle raccomandazioni fatte da Frescot, Arnaudon, Goldmann e Laura.

Istruzione obbligatoria.

VILLA, alla categoria *Istruzione pubblica*, si stupisce di vedere uno stanziamento di L. 1500 « per l'accertamento dell'osservanza della legge sull'istruzione obbligatoria ».

GIOBERTI dà spiegazioni in proposito. Intanto si compiace di rilevare come l'anno scorso, su oltre ventimila iscritti per l'istruzione obbligatoria, appena sei furono contravvenuti: sicchè può dirsi che l'istruzione obbligatoria per Torino non sia un desiderio, ma una realtà.

VILLA fa qualche riserva sul valore di queste cifre. Vorrebbe poi che si correggesse la dizione per lo stanziamento in questione.

PASQUALI spiega perchè la Giunta del bilancio mantenne questo stanziamento, e ne giustifica la dizione.

FRESCOT chiede spiegazioni circa la somma di lire 21 mila stanziata per l'ampliamento dei locali dell'Istituto Sommeiller.

GIOBERTI e PASQUALI gliele forniscono.

Si approva il totale del capo II: *Spese obbligatorie straordinarie* in L. 1,850,932 25.

Si passa quindi al capo III: *Spese facoltative generali.*

Assicurazioni — Musiche. Per un'orchestra municipale.

GOLDMANN vorrebbe che il Municipio assicurasse contro gl'infortunii gli agenti municipali presso la Cassa Nazionale; la spesa ne sarebbe minima. Civitavecchia, Bologna, Palermo, e in Piemonte Collegno, Grugliasco, Moncalieri hanno già usato questa previdenza.

Suggerisce poi che si tengano concerti pubblici serali mediante opportuni accordi con l'Autorità militare ed eziandio con le Società di canto corale. Fa altre proposte.

COMPANS non crede all'efficacia ed all'opportunità dei mezzi escogitati da Goldmann per ravvivare il movimento cittadino. Trova eccessiva la spesa inscritta per il Corpo di musica municipale: si potrebbe diminuirla e devolvere i risparmi ad altri servizi più utili.

SAMBUY non approva che le musiche suonino sotto la Galleria Subalpina, punto adatto a ciò e per acustica e per ragioni di circolazione.

Il SINDACO: « Si è già provveduto. »

SAMBUY ringrazia. Prosegue, propugnando, augurando l'istituzione di un'orchestra municipale, che sarebbe decorosissima per una città come Torino, e che altre cospicue città hanno. Osserva poi che, d'estate, non si può fare assegnamento sulle Bande reggimentali, assenti da Torino.

PASQUALI, relatore, espone le difficoltà che seriamente contrastano il sistema di assicurazioni propugnato da Goldmann. Difende lo stanziamento per il Corpo di musica municipale. Risponde ad altri appunti di Goldmann e di Sambuy.

Il SINDACO conforta le spiegazioni del relatore circa le musiche ed ha parole riconoscenti verso l'Autorità militare per le gentili concessioni delle Bande. Risponde anche a Goldmann relativamente all'assicurazione contro gli infortuni e alla proposta di una guida illustrativa di Torino.

COMPANS insiste nel combattere l'aumento per la spesa del Corpo di musica, spesa voluttuaria, mentre, causa i dazi, sono così cari gli elementi della vita giornaliera, come il pane, il vino, la carne.

PASQUALI replica a Compans, osservando che la diminuzione di tale spesa non indurrà gli esercenti a diminuire i prezzi di quei generi di prima necessità. Inoltre non si può trascurare l'elemento intellettuale in una città [illegible] Torino.

I doppi filari di piante sui corsi.

NIGRA alla categoria *Opere pubbliche* propugna l'abolizione dei doppi filari di piante sui corsi dopo l'ottimo esperimento sul corso Vittorio Emanuele. E ciò raccomanda specialmente per il corso Re Umberto, che è in condizioni analoghe al corso Vittorio Emanuele.

RICCIO, assessore, è d'accordo in massima con il consigliere Nigra. La cosa è anzi di grande facilità per alcuni isolati di corso Re Umberto, dove è già sistemato il viale.

RORÀ vorrebbe che l'abbattimento dei doppi filari riguardasse il tratto di corso Re Umberto da piazza Solferino a corso Vittorio Emanuele e dal corso Duca di Genova alla Crocetta, salvando il tratto dal corso Vittorio Emanuele al corso Duca di Genova.

SAMBUY ricorda i precedenti della questione. Egli è favorevole all'abbattimento: converrà peraltro procedere con criteri equi per le varie località.

Il monumento a Vittorio Emanuele.

COMPANS fa raccomandazioni perchè non si tengano così [illegible] le scritte quadrangolari recanti le denominazioni delle vie. Desidera poi sapere se la inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele apparterrà ad un futuro prossimo o remoto.

Il SINDACO crede che questo futuro non sarà tanto remoto: forse nel 1894. Intanto è certo che l'artista lavora e molto, e che il monumento riescirà splendido, degno del Re che commemora, del Re che lo ha donato, della città in cui deve sorgere. Ce ne affida la parola del compianto Vela, che, dietro una missione ricevuta dal Municipio di Torino, visitò i lavori e lodò grandemente l'opera del Costa.

In merito all'abbattimento dei doppi filari, assicura che si terrà conto delle raccomandazioni, mediante una graduale esecuzione.

CEPPI vorrebbe che nella sistemazione dei corsi si serbasse ai pedoni la parte centrale e alle vetture le due laterali, e ciò per comodità della circolazione. Raccomanda questo sistema per il corso Cairoli.

SAMBUY osserva che tale sistemazione importerebbe un'ingente spesa, per quanto anch'egli la trovi conveniente.

Un lascito all'Ospizio di Carità.

ROGGERI EDOARDO domanda a che punto siano gli studi per il nuovo statuto dell'Albergo di Virtù.

Quindi soggiunge:

« Giacchè siamo in tema di beneficenza, come direttore del R. Ospizio di Carità sono lieto di annunziare al Consiglio che l'Ospizio fece una cospicua eredità. Il cav. Gerbino, prefetto in ritiro, deceduto ieri, lasciò all'Ospizio una sostanza che si calcola in L. 400 mila. Sono persuaso che il Consiglio e la cittadinanza si associeranno al nostro omaggio alla memoria del generoso benefattore. »

Il SINDACO, a nome del Consiglio, si associa all'omaggio reso alla munificenza del cav. Gerbino.

Si approva quindi l'intiero capo III: *Spese facoltative ordinarie*, rinviandosi il seguito della discussione a venerdì.

La seduta è tolta alle 6,20.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — I ricevimenti di Capo d'anno. — Le Loro Maestà il Re e la Regina, in occasione del Capo d'anno, riceveranno venerdì sera alle 10, come si è detto, il Corpo diplomatico estero.

Domenica prossima, 1° gennaio, i ricevimenti al Quirinale avranno luogo dal tocco alle 4 1/2 nell'ordine seguente:

Ore 1 pom. — Cavalieri della SS. Annunziata.

Ore 1 1/4 — Presidente e Deputazione del Senato.

Ore 2 — Presidente e Deputazione della Camera.

Ore 2 1/2 — 1° Ministri, 2° Sottosegretari di Stato.

Ore 3 — 1° Grandi Ufficiali dello Stato, 2° Presidente e Deputazione del Consiglio di Stato.

Ore 3 1/2 — 1° Presidente, Procuratore generale e Deputazione della Corte di Cassazione; 2° Presidente e Deputazione della Corte dei Conti; 3° Avvocato generale militare e Deputazione del Tribunale supremo di guerra e marina.

Ore 4. — Primo presidente, Procuratore generale e Deputazione della Corte d'Appello, Avvocato generale erariale, Presidente del Tribunale civile e correzionale e Procuratore del Re.

Ore 4 1/4. — 1° Ufficiali generali e superiori, Capi Corpo e Capi servizio dell'esercito e dell'armata; 2° Prefetto di Roma, Giunta amm. prov., Consiglio e Deputazione provinciale.

Ore 4 1/2. — 1° Sindaco e Giunta municipale di Roma; 2° Rettore e Deputazione della R. Università, Direttore dell'Istituto di Belle Arti, Presidenti delle RR. Accademie di Santa Cecilia e di San Luca.

Gli ufficiali della guarnigione si troveranno alle 4 1/2 pom. riuniti nelle sale del grande appartamento per fare ala al passaggio delle LL. MM.

MILANO. — Le dimissioni del Consiglio della sede di Milano della Banca Romana. — Leggiamo nel *Corriere*:

« Varii giornali hanno annunziato le dimissioni dell'intero Consiglio d'amministrazione e del Collegio dei censori della succursale milanese della Banca Romana. Tale Consiglio è presieduto dal signor Alberto Weill-Schott, ed è formato dai signori commendatore De Angeli, ing. Alberto Riva, Moisè Jarach e Francesco Dubini. Il Collegio dei censori è composto dall'ing. Pietro Bosisio e dai ragionieri Cardani e Casalbore. La notizia delle dimissioni in massa è vera; esse furono presentate già da una quindicina di giorni.

« In quanto ai motivi di tali dimissioni essi vengono tenuti segreti: il presidente, signor Weill-Schott, interpellato, non si ritenne autorizzato a farli conoscere. Si limitò a dire: — È in corso un'inchiesta; a suo tempo saperrete le ragioni che ci hanno mossi a dimetterci: ogni comunicazione ed ogni discussione ora [illegible] sarebbe ora intempestiva e pericolosa. Perciò non crediamo di raccogliere alcuna delle diverse interpretazioni date alle dimissioni del Consiglio della succursale milanese della Banca Romana. »

GENOVA. — (Nostra lett., 27 dicembre) — (Exeo) — **Pel palazzo San Giorgio.** — A suo tempo v'informai come, mercè gli uffici del comm. Boselli, la Camera dei deputati con legge speciale dichiarava il palazzo di San Giorgio monumento nazionale, e come si sia provveduto alla parziale restituzione alla primitiva bellezza dello storico palazzo, monumento splendido della migliore architettura del suo secolo. Ora si stanno facendo le pratiche per ridurre tutto il pianterreno a *loggia dei mercanti*, della quale è urgentissimo il bisogno, togliendo e collocando in altra località l'ultimo avanzo d'uffici doganali che fin qui deturparono il magnifico palazzo. Un autorevole commerciante ha presentato un progetto per la riduzione del palazzo ad uso esclusivamente commerciale per dare ricetto decoroso alle varie categorie dei trafficanti e rendere in tal guisa più facile la desiderata riunione delle Borse dei diversi rami di commercio, finora in gran parte incompiute.

Il progetto ha l'appoggio di tutto il ceto commerciale, e non v'ha dubbio che verrà favorevolmente accolto.

— **Banchetto ad un illustre penalista.** — L'avvocato Giacomo Borgonovo, penalista di meriti non comuni e di somma popolarità, compiendo il suo quarantesimo anno d'esercizio, col 1° gennaio 1893 si ritira a vita privata. Un nucleo d'amici del *Foro*, della magistratura, del commercio gli offrirà lunedì p. v. un banchetto al *Restaurant Lidé*.

Il Borgonovo acquistò una certa fama perchè difese in vari processi celebri, e per la forma peregrina, geniale, faceta che soleva dare alle sue arringhe anche nei momenti più solenni, spesso conquistando l'animo dei giurati più con un frizzo mordace e con una parolina toccante che con la ponderosità delle argomentazioni.

Uomo di gran cuore, protettore naturale di tutti i sofferenti, volle finire la sua carriera forense con un'opera di carità fiorita e destinò L. 500 ai poveri della città.

— **Rissa sanguinaria.** — Due guardie di finanza, nel pomeriggio di domenica, bighellonando per la città capitarono presso un'osteria della Foce. La porta era socchiusa, ed essi, credendo potervi entrare, s'inoltrarono nell'esercizio, ove stava il padrone con una partita d'amici a solennizzare a tavola il Natale.

Le due guardie chiesero del vino, ma l'oste non solo si rifiutò di servirle, ma intimò loro d'andarsene. I due agenti se ne allontanarono, ebbero parole minaccioso per l'oste, tanto che questi e gli amici si avventarono sui due malcapitati e li ferirono ripetutamente di coltello.

Poco dopo i feriti venivano trasportati all'ospedale in grave stato, e si procedette all'arresto dell'oste e di vari suoi amici che si ritennero autori del ferimento.

PISA — (Nostra lettera, 28 dicembre) — (G. Cu.) — **Tentativi di suicidio.** — Verso le 3 pom. nella edicola di giornali in via San Frediano, tenuta da Paoletti Luigi tentava di suicidarsi vibrandosi alcuni colpi di coltello alla gola un tal Polena Arturo del fu Paolo, d'anni 23, da Livorno, disoccupato e senza domicilio fisso. Questi era stato licenziato dal Paoletti, col quale era per garzone, a causa di gelosia. Le ferite prodotte sono state giudicate lievi.

— In ora non precisata della decorsa notte, presso Porta Nuova, è stato raccolto certo Innocenti Vittorio, d'anni 22, che aveva ingoiato dell'arsenico. Condotto all'Ospedale da alcuni cittadini, gli si apprestarono cure, ed ora trovasi fuori pericolo. Causa del tentato suicidio sarebbe una passione amorosa, essendogli stata sequestrata una lettera colla quale spiegava il suo triste proposito.

— **Ferimento.** — Trovasi degente in questo Ospedale Gherardeschi Pilade, d'anni 22, bracciante, abitante in via di Gello, 69, con una ferita d'arma da taglio alla regione sovraombellicale, giudicata gravissima. Autore del ferimento sarebbe certo Sbrana Francesco, col quale ieri sera, verso le 10 1/2 venne a diverbio nella stessa via Gello, e che non fu ancora arrestato.

MODENA. — Una passeggiata di beneficenza degli studenti. — Si ha da Modena, 27:

Oggi gli studenti universitari hanno fatto una passeggiata di beneficenza il cui esito sorpassò l'aspettazione. Gli studenti, che portavano lo storico berretto, hanno percorso tutte le vie sopra i quattro carri d'artiglieria, raccogliendo indumenti, stoffe, scarpe, giocattoli, vettovaglie e circa 1850 lire in denaro. Le signore modenesi si raduneranno domani per regolare la distribuzione del tutto ai fanciulli poveri della nostra città.

LODI. — (Nostra lettera, 27 dicembre) — (Simonin) — **La Via-Crucis d'un maestro.** — Un distinto maestro che conta già molti anni di lodevole insegnamento in queste scuole municipali, seccato, disturbato durante la sua lezione da uno scolaro discolo ed indisciplinato, vinto dalla collera, gli diede uno schiaffo, mai più immaginando a quale odissea di dispiaceri e di umiliazioni avrebbe dovuto subire per questo suo atto maneso. Infatti cominciò la sua « Via-Crucis ». La prima stazione la fece davanti ad un tribunale formato dall'assessore anziano per la pubblica istruzione, dal direttore didattico, dal sopraintendente e dall'ispettore scolastico, dal quale venne severamente ammonito; la seconda e la più dolorosa davanti al Consiglio scolastico di Milano, dal quale venne sospeso per quindici giorni dall'ufficio e dallo stipendio.

Il fatto è certamente doloroso nei riguardi di un povero maestro; ma d'altro canto bisogna convenire che l'atto meno..... educativo del docente meritava una punizione qualsiasi, dappoichè è severamente vietato ai maestri di mettere le mani addosso agli scolari.

PORTO MAURIZIO. — (Nostra lettera, 27 dicembre) — **La salute del sindaco.** — Il sindaco di Porto Maurizio cav. Lamberti ha dovuto, a causa di un ostinato mal d'occhi, dimettersi dalla carica.

Nell'interesse amministrativo e politico di questi cittadini, è da desiderare che il cav. Lamberti possa ripigliare presto il suo posto.

BIELLA. — (Nostra lett., 27 dicembre) — (Lucio) — **Carnevale.** — Biella, seguendo l'esempio di Torino, vuole essa pure tentare di festeggiare il prossimo carnevale. Nel Circolo Commerciale, dove si pensa, oltre ai divertimenti, di favorire lo sviluppo dell'industria e del commercio, fu fatta la proposta, costituito un Comitato provvisorio e questa sera in un'adunanza numerosa si costituì il Comitato definitivo. A presidente fu nominato il sig. Ettore Amoser ad unanimità e si confida che vorrà accettare l'incarico. Gli esercenti sembrano ben disposti, e qualche cosa quindi si farà, sebbene i tempi non volgano molto propizi alle feste carnevalesche di una volta.

BARDONECCHIA. — (Nostra lett., 27 dicembre) — **Nuovo Circolo degli impiegati.** — Un nuovo Circolo si è costituito nella più ampia delle sale dell'*Albergo del Frejus*, cui sono associati circa 80 impiegati delle varie Amministrazioni qui residenti.

Ieri sera esso fu inaugurato con un'animatissima festa da ballo, rallegrata dalla presenza delle più leggiadre signore e signorine del paese e delle famiglie dei soci; ed alla festa aggiunse la solita nota gaia e gentile un'eletta accolta di ufficiali del presidio che alla medesima parteciparono. Augurii al nuovo Circolo.

CHIERI. — (Nostra lett., 28 dicembre) — (Tivo) — **Tentato suicidio.** — Salino Carlo, impiegato ferroviario, era perdutamente innamorato (lo dichiarò egli stesso alle Autorità che andarono a fargli visita all'Ospedale), ma, vedendo che l'amore gli procurava dei crucci, decise di por fine ai giorni suoi.

Ieri l'altro sera, nel proprio ufficio delle merci a grande velocità, con un paio di cesoie tentò tagliarsi in due volte la carotide, ma non riuscì che a farsi due piccole ferite. Inviperito per il tentato suicidio, corse ad un pozzo che è lì vicino alla stazione, e già a capofitto! Ma l'acqua diacciata lo richiamò a senno, e sulla voglia di morire prevalse l'istinto della propria conservazione, che gli fece mandare alto ed acuto strido.

C'è un Dio per gli innamorati, e per il Salino si ritrovò in un deviatore, certo Demaria, che, udite le grida dell'infelice, corse in stazione a chiedere soccorso. Gli impiegati tosto furono pronti con delle funi ed un coraggioso garzone si calò nel pozzo alla pesca dell'innamorato, il quale subito si attaccò alla sua ancora di salvezza.

Trasportato all'Ospedale, fu dichiarato dai medici fuori pericolo e trattenuto per qualche giorno in un letto al caldo a guarirsi di due ferite e d'una costipazione presa ad onore e gloria di Cupido.

— **Giornalismo.** — Sabato sera l'*Arco*, diretto dal signor Nicolò Francone, ha cessato l'ultima sua puntata. Il giornale non è effettivamente morto, ma ha sospeso le sue pubblicazioni fino a tempo indeterminato, perchè il suo collaboratore e direttore dovrà fra breve assentarsi da Chieri, chiamato a compiere un alto dovere: a fare il soldato.

Così l'unico periodico che esisteva nella nostra città tacerà per un pezzetto, se altri non raccoglierà temporaneamente l'eredità del signor Francone.

L'*Arco* era un giornaletto di modeste pretese; non gran parolaio, non botoletto rabbioso, ma coscienzioso interprete dei bisogni della nostra città. Portava in fronte la sentenza di Publilio Siro: *Concordia civium concordia quasi incendio*, ed in tre anni, tanta fu la sua vita, quella seguì quasi sempre.

CANELLI. — (Nostra lett., 27 dicembre) — (G. ne P.) — **I funerali di una buona signora.** — Quanto di migliore annoveravi in Canelli, dalla prima Autorità al più modesto degli operai, si contava nel corteo funebre che accompagnava all'ultima dimora la fu Eleonora Strucchi nata Zini, deceduta ieri l'altro improvvisamente nel mentre i cuori di una intera famiglia erano uniti per festeggiare la giornata a tutti cara del Natale. Fu una funzione commovente sia per lo straordinario concorso di gente che pel cordoglio vivissimo da tutti provato e che in tutti appariva.

Il carro funebre era letteralmente coperto di belle corone, tra le quali primeggiava una, ricca, donata dai signori Ancoci e Gancia. Telegrammi e lettere esprimenti condoglianze giunsero alla famiglia del cav. Arnaldo Strucchi numerosissimi. A questi, alle figlie, ai fratelli della povera morta, avv. Gaetano e senatore Luigi Zini l'espressione sincera di un profondo cordoglio di una intera cittadinanza.

— **I produttori di vini canellesi** si raduneranno domenica prossima nel ridotto del teatro per redigere una istanza da presentarsi alla Direzione delle ferrovie nell'intento di conseguire una buona volta il tanto desiderato e necessario ampliamento della nostra stazione.

— **Teatri.** — Da pochi giorni abbiamo sulle scene del teatro una Compagnia drammatica diretta dall'attore Gargiulo e composta di discreti elementi. A questa si deve la visita graditissima fatta ieri l'altro di una comitiva di distinti musicisti della vicina Nizza, espressamente venuti per favorire Canelli di una bella serata e nel frattempo procurare alla Compagnia un buon guadagno.

Furono applauditi meritamente in tutti i pezzi di musica suonati.

2000 volumi per strenna si trovano alla Libreria L. Roux e C. (Galleria Subalpina - Torino). Ve ne sono per tutti i gusti e per tutte le borse: libri illustrati per bambini, volumi per giovinetti elegantemente rilegati e ricchi di molte incisioni, opere di lusso per signore, numeri unici di Natale delle riviste italiane ed estere. — Non tralasci adunque di passare alla Libreria L. Roux e C. (Galleria Subalpina) chi vuol scegliere una buona strenna. — Vi sono **più di 2000 volumi per strenna.**

NOTIZIE ESTERE

LONDRA. — Incendi in stabilimenti di giornali. — Nella notte da venerdì a sabato un violento incendio divampò nella stamperia del giornale il *Globe*. I due piani superiori dello stabilimento rimasero completamente distrutti e gli uffici del giornale inondati dall'acqua delle pompe. Ciò nullameno il *Globe* fu pubblicato all'ora solita, poco dopo incendi.

Quasi allo stesso tempo un altro incendio si manifestava negli uffici della *Pall Mall Gazette*, ove i danni non furono peraltro considerevoli.

CHICAGO. — Gli anarchici italiani. — Il gruppo anarchico di Chicago, che intende organizzare durante la grande Esposizione una serie di dimostrazioni e di *meetings*, aumenta ogni giorno più d'importanza. Comprende affigliati d'ogni nazionalità, ma gli Italiani vi predominano. Questi ultimi hanno trasferito da Nuova York a Chicago la redazione del loro giornale *Il grido degli oppressi*, diretto dall'avvocato anarchico Merlino.

Si nota pure nel gruppo d'organizzazione l'anarchico Neebe, condannato a quindici anni di lavori forzati per l'affare delle bombe a Chicago, ma graziato di recente.

LUGANO. — (Nostra lett., 27 dicembre) — (Zerra) — **La morte di un pittore.** — L'altr'ieri mandavo la triste notizia che il pittore Pietro Masselli, tanto conosciuto a Torino, fu assalito da un insulto apoplettico. Si sperava nella guarigione; ma invece, pur troppo, ogni cura fu vana, e ieri il povero Masselli, nella ancor fresca età di 44 anni, dovette soccombere al male.

Telegrammi particolari commerciali.

		27	28
PARIGI (sera) dicembre			
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	48 —	47 80
» — per gennaio	»	48 —	47 75
» — pei 4 mesi primi	»	48 10	47 75
» — a 4 mesi da marzo	»	48 40	48 10
Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	39 —	38 75
» raffinato id.	»	100 50	100 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3	Fr.	40 75	40 50
» pei 4 mesi da marzo	»	42 12 1/2	41 75
Mercato debole, prezzi in ribasso.			
LIVERPOOL (sera) dicembre		23	28
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	1,000
per la consumazione	» »	7,000	7,000
Importazioni	» »	20,000	51,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	5 4/32	5 10/64
pel dicembre e gennaio	»	5 4/32	5 10/64
per gennaio-febbraio	»	5 11/64	5 15/64
per febbraio-marzo	»	5 15/64	5 10/32
HAVRE (sera) dicembre		27	28
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,700	4,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	16,000	12,000
Mercato sostenuto.			
MAGDEBURGO (sera) dicembre		27	28
Zucchero di barbabietola. — Mercato debole.			
» 34 Germania 88 disp.	Rmk.	14 40	14 37
MARSIGLIA (sera) dicembre		27	28
Frumento — Importazioni	Quint.	22,880	16,220
— Vendite	»	11,000	1,500
Mercato con buona domanda regolare, prezzi ben tenuti.			
Mercato di NEW-YORK, dicembre.		27	28
Cambio su Londra	D.	4 86	4 85 1/2
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C.	5 45	5 40
» a Filadelfia	»	5 40	5 35
Cotone Middling	»	9 7/8	9 7/8
» » a New-Orleans	»	9 1/2	9 1/2
Entrate cotoni in giornata balle	N.	37,000	20,[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	»	10,000	—
pel Continente	»	5,000	15,000
Frumento rosso	D.	0 79 5/8	0 79
Grano turco	»	0 50	0 50
Farina extra	»	2 05	2 00
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2	1 1/2
Caffè — Mercato fermo prezzi in rialzo.			
» — Rio fa	C.	18 1/8	19 3/8
» » pel corr.	»	16 25	16 85
Zucchero Moscabado N. 12	»	3 3/4	3 3/4

È pubblicato

I CANTI DEI GOLIARDI

VERSIONE POETICA E STUDIO STORICO

di Corrado Corradino.

Prezzo L. 2.

Editori L. Roux e C. (Torino-Roma).

Osservatorio di Torino. — 28 dicembre. Temperatura estrema al nord su gradi centesimali. Minima — 3,4 Massima + 1,8. Minima della notte del 28—29 — 3,4. Acqua caduta mm. 0,0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La famiglia **Nasi** e parenti, commossi, ringraziano quanti presero parte all'accompagnamento funebre della loro amata

ANNA NASI-FROLA

e chiedono venia a coloro che non ricevettero in sì doloroso circostanza il triste annunzio. 5418

Teresa, Ildebrando, Clementina, Irma e Belvinia Lazzarini, vivamente riconoscenti, ringraziano la Direzione, i professori insegnanti e le allieve del Circolo Filologico e tutti gli amici e conoscenti che presero parte al loro lutto per la fatale perdita della loro amatissima madre

RENOPIA LAZZARINI

Le persone che in questa luttuosa circostanza non avessero ricevuto la partecipazione vogliano aggradire sincere scuse. 5419

---

già s'era rifugiata in un angolo del salone e teneva in mano il cordone del campanello. Replicò:

— Una minaccia, un gesto, un passo di più, ed è il segnale della morte di vostra figlia! Che m'importa di ciò che accadrà in seguito!.... la morte?.... non la temo.... Non avrò avute le vostre ricchezze, ma mi sarò vendicata; avrò avvelenato la vostra vita e quella di tutti i vostri.... ciò mi basta.

A quella minaccia Albert-Bey ebbe paura e chinò il capo.

Aveva indovinato, la [illegible] scaltra.... egli s'umiliava, tremava, supplicava.....

Gli è che pensava, l'infelice padre, alla sua figliuola adorata, a quella buona e dolce Carlotta caduta nelle mani d'infami, che, delusi nelle loro speranze, non esiterebbero, dopo d'aver già tentato di uccidere il padre, a spegnere la figlia.... A quel pensiero desolante egli si sottometteva senza condizioni.

— Che cosa volete per la libertà di mia figlia? — domandò.

— Il milione e duecentomila franchi che erano nella cassaforte del castello delle Piccole Logge e che mi avete tolto.

Albert-Bey non esitò un istante.

— Sta bene! — egli disse.

Trasse di tasca un libretto di *chèques*, ne strappò un foglietto, vi scrisse qualche linea, firmò e, presentandolo a Cecilia:

— Dov'è mia figlia? — le domandò.

— Nell'alloggio di via Berthollet, dove abitava Max Rewel.

Albert-Bey era già per le scale.

Ma Cecilia aveva detto la verità? Era vero che i suoi complici fossero riusciti a rapir Carlotta?

La riflessione veniva un po' tardi.... Checchè ne sia, siccome non si allontanava di molto dalla via diretta andando prima da Costanza, Albert-Bey [illegible] al cocchiere di condurlo in via dei Quattro-

— Prendete per le vie più deserte — gli disse — e andate quanto più potete in fretta!

Il cocchiere raccolse le redini e i cavalli partirono con quel trotto allungato che è la maniera migliore per andare il più rapidamente nelle vie di Parigi.

In un quarto d'ora percorse la distanza relativamente considerevole che separa il Boulevard Malesherbes dalla via dei Quattro-Tigli.

Giunto alla porta della casa abitata da Costanza, Albert-Bey saltò a terra e s'affrettò ad entrare nel portone.

Una grande sorpresa lo aspettava.

CAPITOLO XIII.

Che cosa era avvenuto in casa di Costanza?

Come il giorno innanzi, un po' prima delle quattro Costanza era uscita e si era fatta condurre in vettura dal signor Bresson.

Alla porta del notaio trovò Domenico, il quale era venuto, per ordine di Albert-Bey, ad aspettarla.

S'indovina la sorpresa, la gioia di Costanza nel rivedere il povero cocchiere che aveva creduto morto. Entrò con lui dal notaio, dove Domenico, per soddisfare la legittima curiosità di lei e del signor Bresson, narrò loro i fatti già conosciuti dal lettore, e disse anche come Albert-Bey lo avesse trovato quel mattino nel suo rifugio e lo avesse accompagnato dal giudice d'istruzione.

La conversazione fu lunga e il tempo passò senza che nessuno si accorgesse che Albert-Bey ritardava.

Verso le quattro e mezzo, una carrozza di rimessa, tirata da un forte cavallo e condotta da un cocchiere vestito da cocchiere di campagna, si fermò davanti alla casa abitata da Costanza e sua figlia in via dei Quattro-Tigli.

Da quella carrozza scese un giovane, vestito decentemente, ma punto elegantemente; era biondo di capelli e non aveva barba. S'indovina che quel giovane era Federico, ed il cocchiere Max Rewel.

Il portinaio della casa aveva ordini precisi e formali. In assenza della signora Albert nessuno doveva salire al suo appartamento.

Tuttavia, quando Federico gli dichiarò che veniva da parte del signor Bresson, di cui mostrò il biglietto di visita, e gli disse che la signora Albert si trovava in quel momento nel suo studio e che lo aveva mandato, lui, [illegible] del notaio, per una importante comunicazione da fare alla signorina Carlotta, il portinaio si trovò perplesso, esitante. Era proprio l'occasione di attenersi strettamente all'ordine ricevuto dalla signora Albert?....

Federico s'accorse di quella esitazione e per vincerla s'affrettò ad aggiungere:

— So che, in assenza della signora Albert, nessuno è ammesso in casa sua. So credete rispettare quella consegna portate questo biglietto alla signorina Carlotta, e ditele che sono incaricato di accompagnarla dal signor Bresson, dove l'aspetta una delle più grandi gioie che ella possa immaginare.

— Ah? — fece il portinaio con accento curioso, quasi interrogativo.

— Sì, — continuò Federico, — un fatto sorprendente, si potrebbe dire miracoloso.... Albert-Bey è vivo e aspetta la signorina Carlotta dal signor Bresson.

Era infatti qualchecosa di miracoloso pel portinaio.

— Possibile! — disse.

— Sì.... ho visto e parlato io stesso ad Albert-Bey. Salite presto ad avvertire la signorina Carlotta e ditele che l'aspetto. Non annunciate la grande notizia se non è assolutamente necessario, e con tutte le precauzioni.... la gioia, come tutte le forti commozioni, può avere i suoi pericoli.

Il portinaio non ascoltava già più il preteso commesso e correva su per le scale.

La cameriera venne ad aprire; il buon uomo, commosso, colle lagrime agli occhi, si precipitò nell'appartamento, gridando:

— Signorina!.... Signorina!

Carlotta si presentò subito.

— Che avete, signor Giraud? — gli domandò.

— Ah! se sapeste! — disse il portinaio ansando.

— Quale notizia, mio Dio!

— Che c'è?....

— Un signore è abbasso, un giovane di studio del notaio Bresson..... ecco il biglietto..... l'aspetta con una vettura..... viene a cercarla da parte del notaio e della sua signora madre....

— È accaduta qualche disgrazia a mia madre? — domandò Carlotta presa dalla paura.

— No, no, signorina!.... è tutto il contrario! Ma non so come fare a dirglielo..... quel signore mi ha raccomandato di usare tutte le precauzioni, perchè, mi ha detto, la gioia..... la sorpresa..... la..... la..... infine, signorina....

— Ebbene?

— Ebbene, suo padre è vivo e la manda a prendere da un commesso di studio del signor Bresson.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI

Per colorire i pizzi. — Ricevo da una gentile signora:

« Che Dio la benedica s'ella mi saprà indicare la materia che bisogna usare per tingere i pizzi ed i ridurvi di quella tinta giallo-bruno chiaro ad imitazione antica e tanto di moda ai nostri giorni.

« Per conto mio la ringrazio anticipatamente; le benedizioni di Dio verranno in seguito. »

È facile, egregia signora, guadagnarsi le benedizioni di Dio con questo mezzo. Prenda del buon thè vero, e..... se lo beva mangiando il panettone, ma riservi le foglie già infuse; le faccia bollire nuovamente e ne trarrà un secondo thè che farà poi colare, sciogliendo in esso un po' di gomma arabica in polvere. Metta in bagno in questo decotto i suoi pizzi, ve li lasci qualche ora, poi li tolga, li asciughi tirandoli sugli spilli e avrà il tanto..... moderno pizzo antico.

E. Clotilde.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società Anonima sedente in Firenze — Capitale sociale 260 milioni interamente versati.

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA.

Servizio Finanza e Titoli.

Estrazione delle Azioni dell'anno 1892, eseguitasi in seduta pubblica il 15 dicembre 1892, rimborsabili in L. **500**, dal 1° gennaio 1893, verso esibizione delle Cartelle munite delle Cedole semestrali pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

Ogni possessore di Azione estratta riceverà la Cartella di godimento al portatore di cui all'articolo 54 degli Statuti sociali.

TITOLI da 1		TITOLI da 5			TITOLI da 10		
Numeri delle Azioni		Numeri delle Cartelle	Numeri delle Azioni		Numeri delle Cartelle	Numeri delle Azioni	
dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.
2031	2040	1669	18341	18345	825	68241	68250
6031	6040	1670	18346	18350	1561	75601	75610
9651	9660	2109	20541	20545	1599	79181	79190
961861	961870	2110	20546	20550	2485	81641	81650
		2409	22041	22045	3087	90861	90870
		2410	22046	22050	6063	120621	120630
		3171	25851	25855	6250	122401	122410
		3172	25856	25860	6436	124071	124080
		4017	30081	30085	7201	133001	133010
		4018	30086	30090	7291	133901	133910
		4351	31751	31755	7896	138851	138860
		4352	31756	31760	10622	166211	166220
		6091	40451	40455	10785	167841	167850
		6092	40456	40460	12882	186811	186820
		8559	52791	52795	13290	192911	192920
		8560	52796	52800	13731	197001	197010
		8857	54281	54285	16188	291391	291400
		8858	54286	54290	16978	294741	294750
		9461	57801	57805	17408	304071	304080
		9462	57806	57810	18510	315091	315100
		15705	278521	278525	18658	316571	316580
		15706	278526	278530	19610	326151	326160
		17073	290361	290365	20021	330201	330210
		17074	290366	290370	20607	336961	336970
		17543	292711	292715	20804	338831	338840
		17544	292716	292720	21264	343031	343040
		21603	388011	388015	21283	343821	343830
		21604	388016	388020	22539	355981	355990
		22273	391361	391365	23430	401491	401500
		22274	391366	391370	23983	406821	406830
		23345	399721	399725	24585	413841	413850
		23346	399726	399730	24602	415011	415020
		24185	420921	420925	24657	416561	416570
		24186	420926	420930	25008	440171	440180
		24183	420911	420915	25151	454031	454040
		24184	420916	420920	27005	469141	469150
		25443	492211	492215	29702	470521	470530
		25444	492216	492220			
		26425	487121	487125			
		26426	487126	487130			
		27365	441821	441825			
		27366	441826	441830			

Firenze, 15 dicembre 1892.

H 6555 R — **La Direzione Generale.**

R. Ricovero di Mendicità di Torino

Direzione via Po, 31, piano secondo

In seguito all'autorizzazione avuta dalla Giunta provinciale amministrativa di provvedere a trattativa privata **i generi alimentari** occorrenti al Pio Istituto nel 1893, la Direzione del Regio Ricovero invita chiunque voglia assumere la fornitura dei suddetti generi a presentare l'offerta alla segreteria della Direzione (via Po, 31) in piego sigillato **non più tardi delle ore 5 del giorno 30 corrente dicembre.**

Presso la Segreteria suddetta sono visibili le condizioni per le diverse forniture e la quantità occorrente per ogni genere.

Torino, li 24 dicembre 1892.

5088 — *La Direzione.*

Da affittare al presente:

Locale ad uso **Banca, Studio, Ufficio** e simili, al piano terreno, tutto palchettato, prospiciente nella massima parte in via Carlo Alberto ed in parte nel cortile di via Maria Vittoria, n. 10, composto di **4 camere**, di cui due grandissime (con divisioni a steccato), oltre ad un soppalco e corridoio con cesso, calorifero, acqua potabile e diramazione gas.

L'accesso ai locali si ha dal cortile predetto, ma, occorrendo, si aprirebbe un'entrata anche dalla via Carlo Alberto.

Rivolgersi al portinaio di via Maria Vittoria, n. 10, o alla Segreteria del **Credito Industriale.** 5017

Casa fondata nel 1862 — Premiata a tutte le Esposizioni nazionali e mondiali

G. MOLA

TORINO — Via Nizza, 82

Ricompense del 1892: Medaglie d'oro a Palermo e Genova e Medaglia speciale del Ministero per l'esportazione.

Primo Stabilimento Italiano a vapore per *Pianoforti, Armonium ed Organi da Chiesa.* — Eleganti **Pianoforti verticali** doppia e tripla incrociatura con telaio in metallo. — **Piani a coda e di lusso.** — Armonium per famiglie, collegi e da concerto.

Organi da Chiesa finiti o da costruirsi dietro progetto. 4592

Garanzia. Prezzi ridotti. Cataloghi a richiesta.

PANETTONI

di primissima qualità **L. 2 50 al kg.**

Pronta spedizione per pacco postale aggiungendo L. 1 10 per tamburo e porto affrancato.

REGALI per STRENNE

KRUMIRI di Vaniglia — **AMARETTI** al Cacao } in eleganti cassette di latta

LIQUORI finissimi in graziosi cesti dorati.

Grande assortimento Bomboniere

NOVITÀ E FANTASIA

Per la Tazza « LA SENZA RIVALE » L'inventaria assoluta ma

Premiata Confetteria

P. GABUTTI, via Po, n. 48, TORINO. 5188

BIBLIOTECA DELLE SIGNORE.

Di questa **Biblioteca**, che fa ovunque lettrici meritamente entusiaste, si sono pubblicati i seguenti nuovi volumi:

Vol. XXVIII. — L'ARTE DI ESSERE BELLE, di Emilia Nevers (l'autrice del *Galateo della Borghesia*). Insegna l'arte di conservare a lungo le doti di avvenenza sortite dalla natura, di prolungare la gioventù oltre al suo termine senza artifici vieti, ma come conseguenza logica d'una savia igiene. Prezzo L. **2**. IL GALATEO DELLA BORGHESIA (*Norme per trattar bene*), costa egualmente L. **2**.

Vol. XXIX. — LORENZO ASTOR, romanzo di T. Guidi, L. **2**.

Vol. XXX. — VICENDE UMANE, romanzo di T. Guidi, L. **2**.

Volume XXXI. — LOTTE DI CUORE, romanzo di Emilia Nevers, Lire **2**. In questo *Lotte di cuore*, che potrebbero anche chiamarsi *Lotte e vittorie femminili*, compaiono molti e svariati caratteri di fanciulle, osservate nella vita sociale moderna.

Vol. XXXII. — VEGLIE DI NATALE, *scene pel mondo piccino*, di E. Nevers. L. **2**. Basta l'annunzio per vedersi davanti l'Albero del Natale.... e intorno la fantasia evoca il caro mondo piccino, i visacci rosei, gli occhioni intenti. Che allegria per gli occhi e per il cuore!

Si è pure pubblicata *una nuova edizione riccamente illustrata* del volume I della *Biblioteca*, contenente il celebre romanzo della Guidi: HO UNA CASA MIA! *Ricordi di una giovane sposa.* L'edizione illustrata costa L. **4**, quella semplice, senza illustrazioni, L. **2**.

Rivolgersi per l'acquisto in Torino alle Librerie Paravia e Petrini in via Garibaldi; Brero, Clausen e Mattirolo in via Po; Fr. Bocca, L. Roux, Casanova. 5098

Per Clisteri ed Injezioni.

Irrigatore **Eguisier**, *Clisopompa Rota*, in gomma lunga uso a doppio uso, il più semplice e forte, ed il più adatto alla proprietà per signora. — *Enteroclismi, cannule vaginali*, molte varietà d'irrigatori, clisopompe e siringhe. — Presso **l'Instituto Rota**, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange 10, *Torino.* 5201

MALATTIE VENEREE.

CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI ORE 11.

Farmacia CHIAFFRINO Piazza Paleocapa e via Venti Settembre, n. 5, Torino. 11

VINI di LUSSO

delle Provincie Meridionali

Capri — Lagrima Christi — Falerno — Malvasia — Moscato ed AMARENA di Siracusa. 5201

LAGRIMA CHRISTI SPUMANTE (uso Champagne)

DELLA DITTA **GIUSEPPE SCALA** di NAPOLI

Cassette assortite.

FUSTI da litri 25 — 50 — 100 — 200.

Rappr. della Casa — **VIA CARLO ALBERTO, 18, TORINO**

Grandi Magazzini di Articoli da viaggio

A. VARDA - TORINO

Casa fondata nel 1864

ASSORTIMENTO

Pelletterie per Regali

Generi di lusso e comuni

PREZZI RIDOTTI

45 - Via Garibaldi - 45. 4674

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI PER TETTOIE

Coperture leggere, durevoli ed economiche

Feltro per l'assicurazione di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco isolante contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.

Torino — P. COMINCI, 9, via Arcivescovado — Torino.

A buon mercato impianti di suonerie elettriche, telefoni, parafulmini; luce elettrica, ecc. — L. Bocco, S. Franc. da Paola, n. 6, Torino. 4615

Impieghi con L. 70 a L. 40 mensili procuransi subito dal *Monitore*, Pavia. H 6194 M

ESPOSIZIONE DI CERAMICHE E BRONZI ARTISTICI

ARTICOLI FANTASIA - OGGETTI D'ARTE

Specialità per Regali per le prossime Feste

Tavoli per Fumatori — Pendole e Candelabri di bronzo — Nécessaire da lavoro — Albums eleganlissimi — Piccoli Mobili, ecc.

PREZZI ECCEZIONALI

VITA BACHI

Via Po, n. 5

e **via Accademia delle Scienze** (angolo piazza Castello). 5103

GIORNALE IL PIÙ DIFFUSO D'ITALIA

(IL SECOLO ha oltrepassato la tiratura di 200,000 copie)

Si trova in vendita all'estero in tutte le principali città.

MILANO — Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Via Pasquirolo, N. 14 — MILANO

Anno XXVIII. — Abbonamento 1893.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO

PREZZI D'ABBONAMENTO

	ANNO		SEMESTRE		TRIMESTRE	
	Prezzo del giornale	Coi doni a domicilio	Prezzo del giornale	Coi doni a domicilio	Prezzo del giornale	Coi doni a domicilio
Milano a domicilio	L. 16 —	L. 18 50	L. 9 —	L. 9 —	L. 4 50	L. 5 00
Franco di porto nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sud d'Africa, Gorizia, Massaua e Assab	» 24 —	» 25 —	» 12 —	» 12 50	» 6 —	» 6 50
Europa, Stati Uniti d'America, Canadà, Terranova, Egitto, Cipro, Azzorre, Madera, Canarie e Marocco	» 40 —	» 43 —	» 20 —	» 21 —	» 10 —	» 10 40
Stati dell'America Centrale e Meridionale, Giappone, India, Birmania, Asia, Ceylan e Oceania	» 60 —	» 63 —	» 30 —	» 31 —	» 15 —	» 15 40

Un numero separato, in tutta Italia, Centesimi 5.

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI.

L'ABBONAMENTO DI UN'ANNATA DÀ DIRITTO:

A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intiera annata, del giornale settimanale

IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica

Il più bel giornale illustrato d'attualità che si pubblichi in Italia.

A tutti i numeri che verranno pubblicati, nell'annata, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO: COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.**

E riceverà uno dei seguenti splendidi doni a scelta, e cioè:

IL MEDITERRANEO PITTORESCO

magnifico volume, originale, scritto da celebri viaggiatori, — edizione in 4 grande, in gran lusso, di 408 pagine — fuori commercio — con 348 incisioni intercalate di pregio artistico — legato alla bodoniana; — oppure

UN CALAMAJO DORATO

in metallo, formato da due ... raffigurante la stampa, base del mondo, col vaso in cristallo per l'inchiostro e la polvere, di forme elegantissime, splendido ornamento di studio e di sala.

L'ABBONAMENTO DI UN SEMESTRE DÀ DIRITTO:

A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale **Il Secolo Illustrato** *della Domenica*.

A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO: COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.**

Al romanzo illustrato di A. Debans: **La lotta o morte**, un volume in-4 grande, di pag. 80, con 28 incisioni.

L'ABBONAMENTO DI UN TRIMESTRE DÀ DIRITTO:

A tutti i numeri che verranno pubblicati nei tre mesi, del giornale settimanale **Il Secolo Illustrato** *della Domenica*.

A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO: COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.**

PREMIO SEMIGRATUITO

Tutti gli Abbonati indistintamente aggiungendo L. 1. — per trimestre nel Regno, e L. 1. 50 per l'estero, avranno diritto a ricevere:

La Novità, giornale di mode, il più ricco ed elegante che si pubblichi in Italia.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO**, Milano, via Pasquirolo, 14.

Nessun giornale può competere col **SECOLO** per l'importanza della sua **corrispondenza telegrafica** da tutte le parti del mondo; è il giornale per eccellenza delle informazioni generali. H 6817 M

Hôtel BELLE VUE e CAPPELLO NERO — VENEZIA

Casa di tutta confidenza — Vista splendida sulla piazza San Marco e la Laguna, posizione la più salubre, la più centrale

GRANDE RISTORATORE - PENSIONE.

H 2445 V — SOTTERI e NOVATI, propr.

LEZIONI d'inglese, francese e tedesco da sig.ra tedesca. Traduzioni. Prezzi miti. — Via Roma, 27, piano 1°. C 5821

Casa di salute per le malattie oculari

Ritornato da un viaggio scientifico all'estero, il dott. **Peschel Massimiliano** continua a ricevere per le *malattie degli occhi* in via Porta Palatina, 9, dalle 1 1/2 alle 3, tranne sabato e domenica. Consulti gratuiti via Palazzo di Città, n. 8, dalle 3 alle 4, tranne venerdì e domenica. C 5412

PILLOLE DI CREOSOTINA

raccomandate da distinti Medici per la pronta guarigione delle

TOSSI RAFFREDDORI RAUCEDINI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA, ecc.

Pillole di Creosotina

nuova preparazione dal creosoto di faggio aventi azione terapeutica superiore al Creosoto stesso, al catramo e preparati congeneri.

Pillole di Creosotina

Hanno azione pronta ed efficace.

Hanno grato sapore.

Non producono alcuna irritazione.

Gratis si manda opuscolo sull'azione terapeutica e composizione chimica della Creosotina.

Flacone di 60 pillole L. 2

Proprietari: **Dompé-Adami** Farmacisti Chimici, **corso San Celso, n. 10, MILANO.**

In Torino presso le farmacie: *dell'Ospedale di S. Giovanni, dell'Ospedale Mauriziano, G. Taria, G. Parinelli, sos. A. Moratore, P. Dellacchi*, e presso i grossisti: *Borelli, Pavesio e C.* H 5024 M

FORMOLA: Cera Vergine, Olibano, Balsamo della Mecca, Elemi, ecc. ... per empiastro.

Deposito: *Schiapparelli e Gandini* 5647

PICCOLA INDUSTRIA

da impiantarsi facilmente ovunque con piccola spesa. Articolo di prima necessità e grande consumo. Buon guadagno. Garanzia. — Scrivere con francobollo al *Laboratorio Industriale, Milano.* H 2... M

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI

LIRE 1 IL ROTOLO. **Farmacia GIORDANO** via Roma, 17, Torino.

Signorina inglese maestra in un istituto cerca fare **lezioni** a casa di studenti.

Rivolgersi al portinaio via Principe Amedeo, n. 15. C 6255

DIFFIDAMENTO.

La Società Anonima Piemontese per lo Spurgo Inodoro dei pozzi neri (sede in Torino), via Venti Settembre, N. 68, e via Barbaroux, avvisa e diffida il pubblico che essa è la sola ed esclusiva proprietaria del sistema privilegiato e brevettato L. Forno, e che per conseguenza non riconoscerà verun contratto di qualsiasi specie che non porti la firma del suo direttore, nè i pagamenti che non fossero fatti al cassiere nella Sede della Società. C 5851

Lago Maggiore. Vendesi villa situata tra Arona e Meina lungo strada nazionale Sempione. Superficie venticinque pertiche cintate. **Casa civile** mobiliata, 12 stanze pavimento legno, cucina, cantine. **Casina rustica**, sei stanze, cucina, scuderia, rimessa. Giardino, vigneto, bosco, condottura acqua sorgiva abbondante, darsena. Posizione splendida, comoda, vicinanza stazioni ferrovia navigazione. Clima mite, fabbricati solidi, adatti soggiornarvi inverno. Buon affare abitando casina rustica affittando casa civile. Condizioni vantaggiose. — Scriv. cav. *Antonio Massara*, Firenze. H 4749 F

Alloggio di 14 membri al primo piano. — Via Lagrange, n. 29.

Altro di 5 membri al 3° piano, Via Carlo Alberto, n. 28. 4064

Corso Duca di Genova, 17:

Tre alloggi da affittare. Giardino, scuderie. C 5260

Sul corso Vitt. Em. n. II, n. 10

ALLOGGIO di 7 camere ed un camerino, balconi verso il corso e lungo balcone verso mezzogiorno. 4920

Da *rimettere per motivi di salute* Latteria, caffè, liquori, vini, bene avviati, in una via più commerciale della città.

Scrivere: C 5974, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Drogheria

avviatissima e centrale si rimette per motivi di famiglia. Da *Gandolfi*, Ottino, Bogino, 16, Torino. C 5250

Cerco dovunque personale per maggior diffusione mio articolo. Non chiedesi cauzione. Mensile L. 120. Offrirsi francando risposta: « Ditta E. Camif » in Cervinara, Napoli Esclusa. H 5213 N

Una giovine

20 anni, civile, istruita, che parla bene due lingue straniere, capace sia pel commercio come per qualsiasi lavoro casalingo, desidera impiegarsi come commessa o donna di casa anche in provincia. Occorrendo darebbe cauzione. — Scrivere A. B. 41, Torino. C 5401

INSEGNAMENTO

della fabbricazione Sapone Marmorato uso Germania prima e seconda qualità in una sola operazione. Economia di combustibile e di mano d'opera. Con una sola caldaia si possono fabbricare chilogrammi quattromila di sapone per giorno.

NB. L'insegnante esercita una Saponeria per conto proprio dal 1875. — Dirigersi G. G. A. MANZONI C., Genova. H 5308 M

Ari. Aspettai invano; non riuscii vedere nessuno, non mi so rassegnare. Almeno due parole oggi a mattina!! Le visite te le avranno impedito. Speriamo domani. **N.** C 5435

A te solo — 25 dicembre.

Una gioia intensa mi salì al cuore, il sorriso s'apre alla vita, desidero conoscere. **Sola.** C 5113

2 Luglio.

Mandami tuo indirizzo. Scriverò subito. C 5414

Il mal soit qui mal y pense.

N. 106.

Chiedoti scusa ritardo senza colpa. Ti sogno sempre. Ti adoro. Attendo impaziente 2. Amami. Tanti bacioni. C 5411

Trifoglio.

Non sarò ora giornali, mi compromett. Penso sempre ore soavi con ... tuoi capelli. Grazie ... Accetto progetto primavera. Attendo ritorno promesso. A te mi croce. Baci ardenti. C 5410

Casa Produzione Vini Piemontesi.

L. TRINCHERO premiato con Medaglie d'oro, argento, Diploma. Depo ito via M.ª Vittoria, 20 ang. piazza Carlina.

Prezzi correnti			
Barbera fina da past	L. 0 50	al litro.	5279
—	» 0 55		
Grignolino da pasto	» 0 55		
Uvaggio —	» 0 40		

Per regali di Natale 12 bottiglie assortite vino vecchio L. **15.**

Grande Incanto MOBILI USO ALLOGGIO

Via Po, 25 - TORINO

CONSISTENTI IN:

Mobilio completo per camera da pranzo — Mobilio completo per camera da letto — Mobilio completo per camera d'entrata — Salone in broccato goffré e noce d'India — Sala in lampas stile Pompadour — Posaterie inalterabili — Ceramiche — Mobili artistici — Armadi a specchio — Quadri — Dipinti — Incisioni — Serramenta — Passamanterie — Scansie — Tappeti — Lavabo — Sofà — Sedie — Seggioloni — Letto ottomana — Tavoli a coulisse, ecc., ecc. 4955

LANTERNE MAGICHE

per trattenimenti di famiglia da L. 3 a L. 50.

Lanterne doppie per Quadri dissolventi

Affittamenti per Spettacoli di Società. 5237

P. CASALOTTO Antico Negozio Via Corte d'Appello, 7 **TORINO.**

BRUNO BARTOLOMEO

via Alfieri, 5, p. 1°, porta ... piazza S. Carlo.

Siamo a la ... per ottenere il lavoro ... assortimento di calzature per uomo, donne e ragazzi, che ... 5287

Non più dolori di stomaco

nè difficili digestioni e catarri gastro-intestinali adoperando la

China Granulare effervescente

gustosissima. — Boccetta da L. 1.50 e 2. — Farmacia PACELLI, Livorno. — Deposito in Torino la farm. TONTA. E 5181

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.

Oggi, 29 corrente — **APERTURA** — **Oggi, 29 corrente**

LAVORO — **GRANDI MAGAZZINI** — PROBITÀ

DELLA

SOCIETÀ PRODOTTI ALIMENTARI

Via Garibaldi, angolo via Venti Settembre

FABBRICA DI CIOCCOLATO

TORINO — Via Barbaroux (sotto i portici) — TORINO

ESTRATTO DEL CATALOGO

salvo le variazioni

LUIGI USANZA *Gerente.*

Cioccolato — Articoli per Matrimonio e Battesimo — Confezione — Pasticceria fina — Frutti canditi — Confetture — Caffè verdi e torrefatti — Vaniglie — Zuccheri — Desserts — Biscotti nazionali, inglesi e francesi — Paste — Legumi secchi — Salumi — Conserve alimentari — Patés ai tartufi — Formaggi — Frutta secca — Olii — Aceti — Candele — Saponi

Liquori alcoolici nazionali ed esteri — **Sciroppi** — **Vini fini** nazionali ed esteri

PRONTA CASSA — Consegna franco a domicilio in tutta la Città — PRONTA CASSA.

AI SIGNORI CLIENTI.

[illegible] per iscopo di avvicinare il Produttore ed il Consumatore; essa è l'intermediaria diretta, perciò è sua massima cura di mettere in vendita arti[illegible] coli scelti ed a prezzi [illegible] do poi in gran parte i prodotti di propria fabbricazione, la Società è in grado di garantire la bontà e la qualità d'ogni suo articolo, contentan[illegible] dosi di un piccolo [illegible] degnarsi la fiducia della Clientela che vorrà onorarla dei suoi comandi.

[illegible] La Società *Prodotti Alimentari* ha nulla di comune con altri Magazzini Alimentari di questa città. — Tutti gli articoli di sua vendita, nazionali ed esteri [illegible] prezzo è minimo possibile da non temere concorrenza. — Tutto il personale è esclusivamente *italiano* ed è FALSO che si tratti di Società di Israeliti [illegible] dere ad insinuazioni perfide e malevoli inserite in Cataloghi di concorrenti.

Confetture

Mescolanza comune	1/2 kg.	L.	1 —
— soprafina	»	»	1 25
Dragées di mandorle fine	»	»	1 60
— » soprafine	»	»	2 —
— » finissime	»	»	2 50
Pralines grillées	1/2 kg.	L.	2 50
Boligomme soprafina	»	»	1 75
— extra	»	»	2 50
— liquirizia	»	»	2 —
Fondenti fini semplici	»	»	1 75
Fondenti soprafini fourrés	1/2 kg.	L.	2 25
— semplici, scatola in legno	di 500 gr.	»	2 —
Liquirizia alla crema 3 profumi, scatola	di 50 gr.	»	0 25
— » » »	di 100 gr.	»	0 45
Frutti glacés assortiti, extra	1/2 kg.	»	1 80
Confetture assortite, il vaso di circa	500 gr.	»	1 60
Mostarda di Cremona, la scatola	1/2 kg.	»	1 10
— — »	1 kg.	»	2 —
— — sciolta	1/2 kg.	»	1 —
Albicocche, 1/3 scatola, L. 0 65	la scatola	»	1 60
Cotogne » » 0 65	»	»	1 25
Pere » » 0 65	»	»	1 25
Pesche » » 0 65	»	»	1 60

Conserve alimentari

Sardine Mad. Angot	il 1/4	L.	0 65
— »	1/2	»	1 —
Sardine di Nantes, finissime	1/8	»	0 55
— Jokey-Club	1/4	»	0 85
— »	1/2	»	1 50
— ravigotte	1/4	»	1 10
Sardine di Nantes Les Dominantes	1/8	»	0 50
— » »	1/4	»	0 65
— » »	1/2	»	1 20
Alici all'olio	il flacone	»	1 —
— al sale	»	»	1 10
— in fusti	il kg.	»	2 —
Tonno, Le Splendide	1/8	»	0 40
— »	1/4	»	0 80
Tonno in scatola	il kg.	»	2 —
Ventresca di tonno	»	»	3 —
Merluzzo d'Irlanda	»	»	0 65
» G. Banc	»	»	0 80
» Lavés	»	»	0 70
Aragosta	1/3	»	0 95
—	la scatola	»	1 05
Salmone	1/3	»	0 85
—	la scatola	»	1 00
Maquereaux all'olio	1/1	»	0 65
— marinate al vino bianco	la scatola	»	1 75
Aringhe	la scatola	»	1 40
Filetti d'aringhe affumicati	1/3	»	0 80

Legumi

Asparagi intieri	scat. 850 gr.	L.	1 50
— »	» 1700 »	»	2 40
Carciofi intieri	1/2	»	0 75
— »	4/4	»	1 30
Funghi grossi	1/2	»	1 50
— »	4/4	»	2 60
— piccoli di Parigi	1/4	»	0 60
— »	1/2	»	1 10
Fagiuolini fini	1/2	»	0 60
— »	4/4	»	0 00
— finissimi	1/2	»	0 70
— »	4/4	»	1 10
Giardiniera	1/2	»	0 50
—	4/4	»	0 85
—	in flacone	»	0 90
Piselli fini	1/2	»	0 65
— »	4/4	»	1 25
— soprafini	1/2	»	0 70
— »	4/4	»	1 35
— finissimi	1/2	»	0 80
— »	4/4	»	1 50
Pomidoro naturale	1/5	»	0 20
— —	1/2	»	0 35
— —	4/4	»	0 75
— conditi	1/5	»	0 25

Carni

Civet di Lepre	1/2	L.	2 50
Creste e Rognoni di gallo	1/8	»	2 25
Choucroute di Strasburgo con due salciotti	1/2	»	1 40
— »	4/4	»	2 75
Tripes à la mode de Caen	1/2	»	1 30
— » »	4/4	»	2 50
Quenelles di Brochet	1/4	»	1 25
— »	1/2	»	2 —
— di Pollo	1/4	»	1 25
— »	1/2	»	2 25

Corned Beef — Roast Beef — Filetto di Bue
Lingue di Montone, di Vitello, ecc., ecc.

Spezie

Cannella in pezzi	1/2 kg.	L.	1 75
Garofani	»	»	1 75
Noci moscate	»	»	6 50
Pepe bianco	»	»	1 45
— » in polvere	»	»	1 50
— nero	»	»	1 25
— » in polvere	»	»	1 40
Spezie soprafine	»	»	

Formaggi

Brie veritable	1/2 kg.	L.	2 —
Camembert Royal	il pezzo	»	1 10
Emmenthal	1/2 kg.	»	1 30
Gruière Svizzero	»	»	1 —
Gorgonzola	»	»	1 50
Regiano qualità fina	»	»	
— » soprafina	»	»	1 75
Roquefort	»	»	2 —

Frutta secca

Mandorle Princesse	1/2 kg.	L.	1 20
— Provenza	»	»	0 65
Nocciuole di Sicilia	»	»	0 35
Fichi di Cosenza	»	»	0 40
— di Smirne	»	»	0 80
Datteri	»	»	1 20
Uva Malaga reale	»	»	1 40
— » 1ª scelta	»	»	1 20
Uva Malaga scelta	1/2 kg.	L.	0 90
— Sultanina	kg.	»	0 95
Prugne d'Ente extra	1/2 kg.	»	1 40
— 1ª scelta	»	»	1 20
— scelte	»	»	0 90

OLII

Olio d'oliva extra soprafino	1/2 kg.	L.	1 —
— » soprafino	»	»	0 90
— di sesamo extra	»	»	0 75
— » soprafino	»	»	0 60
Olio da ardere, prima qualità	»	»	0 55
Aceto comune, vetro non compreso	il litro	»	0 40
— d'Estragon	»	»	0 75
— puro vino	»	»	0 70

Legumi secchi

Fasole Noli	kg.	L.	0 35
— Bomboni	»	»	0 30
Fagiuoli Saluggia	»	»	0 25
Fagiuoli bianchi	kg.	L.	0 30
— regina	»	»	0 35
— occhio	»	»	0 35

Commestibili (Addobbi).

Coppa Estate			al corso
Cappelletti			»
Galantina di pollo			»
Mortadelle	1/2 kg.		»
—	scatola di 125 gr.	L.	0 65
—	» 200 »	»	0 95
—	» 300 »	»	1 50
Tortellini di Bologna	» 250 »	»	1 —
—	» 500 »	»	2 —
—	» 1 kg.	»	3 50
—	il cento	»	0 60
Miscellanea	scatola di 250 gr.	»	1 30
—	» 500 »	»	2 25

Prosciutti.

Prosciutti naturali — al corso; Salami di Milano — »; — alla Cacciatora — »; Salami d'Alessandria — al corso; Zamponi — ».

Patés

Patés de foies gras di Strasburgo al tartufi

Il vaso	n. 14	n. 12	n. 10	n. 9	n. 8
Prezzo	L. 1 75	L. 3	L. 4	L. 5	L. 6

Patés de Gibiera — la scatola L. 2 75

Drogherie

Amido Remy 1ª scelta, pacco di 2 kg.	1/2 kg.	L.	0 45
— in polvere	»	»	0 50
— Hoffman superiore	»	»	0 50
— »	scatola 250 grammi	»	0 25
— Mack	»	»	0 30
— Bleu in pezzi	» 500	»	1 50
— Borace intiero	»	»	0 60
— in polvere	»	»	0 70
Carbonato di soda cristallizzato		»	0 05
Lessive 1ª marca	1 kg.	»	0 20
Vernice	flacone	»	0 75
Lucido	1 kg.	»	1 40
Semi di lino	1/2 »	»	0 30
Farina »	»	»	0 30
Cera gialla pura	1/2 »	»	1 75
Gelatina bianca	»	»	2 50
— rossa	»	»	4 —
Canfora	»	»	3 50
Gomma arabica bianca grossa	»	»	3 25
— — piccola	»	»	3 —
— — grossa comune	»	»	2 50
— — piccola	»	»	2 25
Potassa	»	»	0 40
Citrato di magnesia			
Cure-dents	il pacco	»	0 05
Nettine per togliere le macchie, flacone		»	0 75
Turaccioli, il cento L. 0 60 — 0 80 — 1 — 1 25 — 2 50.			

Candele

Candele steariche buona qualità, pacco 450 gr.		L.	0 65
— — qualità superiore	»	»	0 70
— — di lusso	»	»	0 80
— — »	1 kg.	»	1 70
— — »	cassa 5 »	»	16 60
— in colore per salone, rosse, verdi, bleu, scatola 500 gr.		»	1 70
Saponi delle famiglie, tipo Marsiglia			
— bleu, rosa e bianco 1/2 kg.		L.	0 25

Profumerie

Acqua di Colonia	flacone da	L.	1 — e più
Acqua di lavanda	»	»	1 — »
Aceto di toeletta	»	»	1 10 »
Acqua di toeletta	»	»	1 40 »
— chinina	»	»	2 25 »
— dentifricia	»	»	1 10 »
Glicerina non profumata	»	»	0 80 »
— profumata	»	»	1 — »
Alcool di menta	»	»	1 — »
Acqua di fiori d'arancio	»	»	0 50 »
—	»	»	0 75 »
Pomata fina	il vaso	»	0 75 »
Poudre de savon	»	»	0 60 »
Olio antico	flacone da	»	1 25 »
Crême de savon nacrée	il vaso	»	1 25 »
Brillantina	flacone da	»	1 25 »
Acqua di Botot segnato L. 1 75	»	»	1 60 »
— » 3 —	»	»	2 85 »
— » 5 —	»	»	4 75 »
— » 10 —	»	»	9 50 »
Acqua di Lubin	»	»	2 90 »
Extraits d'odeurs assortis	»	»	2 50 »
Polvere di riso profumata	pacco	»	0 [illegible] »
— superiore	»	»	0 40 »
Polvere di riso flanche	pacco	L.	0 60 e più
— Amyone extra	»	»	1 50 »
Polvere di riso Fine fine senza profumo per i bambini scatola di 25 grammi		L.	0 50
Pasta dentifricie Gellé scatola		»	1 25

Saponi di Toeletta

	il pezzo		la dozzina	
Windsor	L.	0 10	L.	1 10
Guimauve	»	0 30	»	3 20
Sugo di Lattuga	»	0 30	»	3 20
Sapone al muschio	»	0 35	scat. di 3 pezzi »	1 —
— dei Principi	»	0 45	»	1 25
Sapone al sugo di Lattuga sup.	»	0 75	»	2 35
— extra fino	»	0 95	»	2 75
Sapone Ponce	»	0 40	»	1 15
Sapone alla Glicerina	»	0 30	»	0 90
— extra	»	0 45	»	1 15

Vaporisatori vuoti — di L. 1 25 e più
Spazzole per denti — » 0 20 »
— per unghie — » 0 30 »

Spiriti e liquori nazionali ed esteri

Spirito 90° vetro compreso il litro		L.	3 20
Absinthe da L. 3 al litro e più			
Branda del Piemonte	»	»	1 75
Bitter	»	»	3 —
Kirsch da L. 3 al litro e più			
Rhum al litro da L. 3 e più			
— alla bottiglia da L. 2 50 e più			
— alla 1/2 bottiglia da L. 1 50 e più			
Cognac al litro da L. 3 e più			
— alla bottiglia da L. 2 50 e più			
— alla 1/2 bottiglia da L. 1 50 e più			
Fernet-Branca	»	»	3 20
—	alla bottiglia	»	3 75
—	1/2	»	1 40
Ferro-China Bisleri	»	»	3 25
— —	1/2	»	2 10
— —	1/4	»	1 —
Liquori fini assortiti	il litro	»	2 50
— soprafini assortiti	»	»	3 —
Sciroppi fini assortiti	»	»	2 50
Chartreuse bianche al litro L. 7 —	al 1/2	»	4 25
— jaune » » 9 25	»	»	5 25
— verte » » 11 25	»	»	6 —
Elixir chartreuse	flacone N. 1	»	2 75
— »	» 2	»	4 —
— »	» 3	»	5 —
— »	» 4	»	6 —
Spécifique chartreuse	il flacone	»	2 —
Acqua di Melissa	»	»	1 —
Maraschino il flacone L. 3 75	1/2	»	2 50
Benedictine di Fécamp il litro L. 8 50	1/2 litro	»	4 75
— imitazione » » 4 —	»	»	2 75

Grande assortimento dei rinomati liquori della ditta Wignand e Focking di Amsterdam (Olanda).

Vermouths

Vermouth fino	il litro (vetro compreso)	L.	1 25
— Martini e Rossi	»	»	1 30
— Cora	»	»	1 40
— Franc' Cinzano	»	»	1 40
— stravecchio	»	»	1 80
— chinato superiore	»	»	1 40
— Barolo	»	»	1 50

Vini nazionali

Vino da pasto naturale il fiasco 2 litri 1/4 L. 1 25 fiasco compreso.

Chianti marca Thyrion superiore	il fiasco	L.	1 70
— Valle d'oro	»	»	2 —
Barolo vecchio	la bottiglia	»	1 60
— stravecchio Mirafiori	»	»	2 75
Capri vecchio	»	»	2 —
Corvo rosso, vecchio	»	»	1 75
Moscato d'Asti spumante	»	»	1 25
Marsala 1ª scelta	il litro	»	1 50
— Florio	»	»	1 60
— la bottiglia da L. 1 60 e più			
— 1/2 » da » 1 — »			

Vini esteri

Madère	la bottiglia	L.	2 —
—	1/2	»	1 25
Malaga vecchio	»	»	2 —
— »	1/2	»	1 25
— stravecchio	»	»	2 50
— »	1/2	»	1 50
Oporto vecchio	»	»	3 —
— »	1/2	»	1 75
Bordeaux Graves 1881	»	»	2 75
— Sauternes 1888	»	»	3 75
— Haut-Sauternes 1887	»	»	6 —
— Château La Tour Blanche 1887	»	»	7 —
— Médoc 1881	»	»	2 75
— Château-Margaux 1887	»	»	4 —
— Château Léoville 1882	»	»	5 —
Bourgogne Chablis Milly 1884	»	»	3 —
— Beaune 1884	»	»	4 —
— Pomard 1881	»	»	5 —

CHAMPAGNES

Carte Blanche — Girard — Epernay	la bottiglia	L.	3 50
Grand vin d'Ay	»	»	4 —
—	1/2	»	2 25
Fleur de Sillery	»	»	4 50
—	1/2	»	2 50
Duc de Montebello — Carte Noire	»	»	6 —
Mœ e Chandon — Carte Bleue	»	»	7 —
— » »	1/2	»	4 25

Consegna franco a domicilio in tutta la città; spedizione franco d'imballaggio nel Regno contro rimborso.